N. 62 — Domenica 3 Marzo — ANNO XXXVI — 1901 TORINO — Domenica 3 Marzo — N. 62

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rasio Stroglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli . . . Estero . . . (numerose destinazioni) 32 16 2 50 — 17 9 1 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

MAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzario per ogni linea di centesimo e spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. lettera in linea del prezzario Lire 4 50 — Corrispondenza per ogni Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I partiti politici e lo scrutinio di lista

Abbiamo ieri l'altro esposto i vantaggi del sistema elettorale basato sullo scrutinio di lista: minor somma di corruzione, maggiore indipendenza dei deputati di fronte agli elettori, più alto livello intellettuale e politico nei rappresentanti della nazione.

Oggi, sulla scorta di alcune sommarie ricerche da noi eseguite sui dati ufficiali delle ultime statistiche elettorali (1900), crediamo opportuno di esporre quali sarebbero gli effetti dello scrutinio di lista sulla divisione della rappresentanza nazionale in partiti politici. Questa ricerca noi l'abbiamo fatta soltanto per le provincie del Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia e della Liguria, le quali ci interessano maggiormente dal punto di vista elettorale e dove le lotte elettorali si fondano più nettamente — per quanto non nella preparazione desiderabile — sulla opposizione delle idee politiche.

Come punto di partenza allo nostre indagini abbiamo diviso i deputati eletti in due soli partiti: costituzionali ed estremi. E' vero che le graduazioni di opinione nel partito costituzionale sono molte. Ma da un lato noi non potevamo distinguerli in ministeriali, ossia favorevoli al Ministero Pelloux, ed antiministeriali, perchè la distinzione sarebbe oramai oziosa e non avevamo nessun altro criterio positivo di distinzione. Si aggiunga che lo scrutinio di lista avrebbe per effetto di obbligare i costituzionali a coalizzarsi insieme per opporsi allo forze dei partiti extralegali.

Sarebbe troppo lungo esporre particolareggiatamente quali sarebbero i risultati, in ognuna delle 22 provincie esaminate, dell'applicazione dello scrutinio di lista. Basterà quindi dare qualche esempio tratto dalle provincie piemontesi, salvo ad esporre in seguito i risultati generali conseguiti.

In provincia di Alessandria gli eletti costituzionali furono 11, e 2 furono gli estremi.

I voti si dividono in 53,239 dati ai costituzionali e 16,125 dati agli estremi (tutti socialisti). Supponendo uno scrutinio di lista a maggioranza semplice (ossia senza rappresentanza delle minoranze), l'Estrema Sinistra avrebbe perso due seggi.

In provincia di Cuneo furono eletti 12 costituzionali con 29,811 voti e nessun estremo, malgrado che i socialisti raggranellassero 1617 voti. Collo scrutinio di lista non vi sarebbe nulla di mutato.

In provincia di Novara furono eletti 9 costituzionali con 37,689 voti e 3 estremi con 15,100 voti circa. Con lo scrutinio di lista, a maggioranza semplice, l'Estrema Sinistra perderebbe 3 seggi.

In provincia di Torino i 17 costituzionali eletti raccolsero 37,800 voti circa ed i 2 estremi 10,600 circa. Perdita eventuale per l'Estrema 2 seggi.

S'intende che nei voti raccolti dai due partiti calcoliamo anche quelli dati a candidati del medesimo partito rimasti soccombenti.

Per non fare una enumerazione troppo lunga, noto quali sarebbero stati nel giugno decorso i risultati complessivi per il Piemonte, Lombardia, Emilia e Liguria, dello scrutinio di lista a *maggioranza semplice*.

In sette provincie (Cuneo, Sondrio, Brescia, Forlì, Ravenna, Parma, Porto Maurizio) non vi sarebbe stato alcun cambiamento nel colore politico della deputazione. Sarebbero ancora stati eletti 23 costituzionali e 15 estremi.

Vi è un secondo gruppo di due provincie (Mantova e Reggio Emilia), dove furono eletti 2 costituzionali e 8 estremi. In queste i costituzionali porterebbero tutti i seggi e l'Estrema Sinistra sarebbe portata a 10.

In un terzo gruppo si possono mettere otto provincie (Alessandria, Novara, Torino, Bergamo, Como, Pavia, Bologna, Genova), dove l'Estrema Sinistra sarebbe stata sicura di rimanere in minoranza. Attualmente la deputazione di quelle provincie si divide in 71 costituzionali e 15 estremi. A scrutinio di lista, a maggioranza semplice e supposto immutata la distribuzione ed il numero dei votanti, la deputazione sarebbe composta di 86 tutti costituzionali, con una perdita di 15 seggi per l'Estrema.

Viene finalmente un quarto gruppo di provincie (Milano, Cremona, Modena, Ferrara, Piacenza), dove a maggioranza semplice e *supposto incontrato il numero e la distribuzione dei votanti*, l'Estrema Sinistra avrebbe perso altri 14 seggi. Ma è così scarsa la differenza di voti fra i due partiti, così probabile forse una diversa orientazione della battaglia elettorale, che appare ragionevole lasciare queste provincie in dubbio.

Infatti, a Milano furono eletti 13 costituzionali con 34,751 voti e 7 estremi con 29,328 voti. La differenza è di 5 mila voti. Uno spostamento di 2600-2700 voti avrebbe potuto dare la vittoria più agli estremi che ai costituzionali. Ed in momenti di vivissima eccitazione elettorale è difficile sempre pronosticare i risultati dell'urna in condizioni diverse da quello che effettivamente esistettero.

Così pure incerta appare la cosa per Cremona, dove 3 costituzionali riuscirono eletti con 10,982 voti e 2 estremi con 10,932 voti; per Modena, dove a 2 costituzionali eletti con 5458 voti, si contrappongono 3 estremi con 5365 voti; per Ferrara, dove i 2 costituzionali eletti raccolsero 4555 voti contro 4040 dati ai 2 estremi parimenti eletti; e per Piacenza, in cui riuscì eletto un solo estremo, benchè i voti di Estrema Sinistra nei varii Collegi ascendessero a 4447, mentre 4930 voti costituzionali bastarono a far eleggere 3 deputati dello stesso partito.

In complesso in queste cinque provincie dubbio furono eletti, a Collegio uninominale, 23 costituzionali e 15 di Estrema Sinistra. A scrutinio di lista, a maggioranza semplice, potrebbero essere eletti 38 deputati tutti costituzionali e tutti estremi, od un numero intermedio, a seconda delle divisioni dei partiti nelle varie provincie. Quando fossero eletti tutti costituzionali sarebbe quasi raddoppiata la rappresentanza dell'Estrema Sinistra nelle regioni studiate, od almeno ridotta ai 10 di Mantova e Reggio Emilia; se invece fossero eletti tutti socialisti, l'Estrema verrebbe rinforzata di parecchi seggi.

Fin qui noi abbiamo ragionato sulla base dello scrutinio di lista per provincia a maggioranza semplice. Ma è chiaro che la legge elettorale nuova potrebbe provvedere ad una rappresentanza delle minoranze, come accade ora per le elezioni dei Consigli comunali e come accadeva nell'antico scrutinio di lista per circondario.

E' difficile calcolare quali sarebbero in questo caso le conseguenze politiche dell'applicazione del nuovo sistema. Poichè sarebbe duopo conoscere il sistema che si vorrebbe adottare, oppure fare dei calcoli inutili intorno alle diverse conseguenze dei varii sistemi immaginabili.

E' certo che la rappresentanza delle minoranze avrebbe per effetto di impedire che vadano alla Camera soltanto dei deputati di un partito in ogni provincia e che si tolga ogni rappresentanza a minoranze fortissime o di poco inferiori alle maggioranze. Ed è a presumersi che la composizione della Camera verrebbe col sistema delle minoranze di poco variata. In tutto il regno i voti dati a candidati di Estrema Sinistra furono il 26 0/0 dei voti totali, mentre i deputati di Estrema Sinistra eletti furono il 19 0/0 dal totale degli eletti.

Lo spostamento, con un perfetto sistema di rappresentanza delle minoranze sarebbe stato soltanto di 25-30 deputati. E forse neppure questo spostamento si sarebbe avuto, perchè molti voti di Estrema Sinistra sarebbero rimasti senza effetto, per essere nelle singole provincie il loro numero insufficiente a raggiungere il minimo necessario per dare il diritto alla nomina di un deputato.

Cosicchè si può conchiudere che se il sistema dello scrutinio di lista per provincia potrebbe produrre dei forti spostamenti nella composizione politica della Camera se fosse applicata la votazione a maggioranza semplice, gli spostamenti sarebbero molto minori o forse anche insensibili se si applicasse un qualche metodo di votazione a base di rappresentanza delle minoranze.

I ministri discutono il piano finanziario.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,20:

Al Consiglio dei ministri, tenutosi stasera, intervenne anche l'on. Nasi, giunto iersera. Si discussero di nuovo i provvedimenti finanziari ed i compensi da contrapporsi agli sgravi. In massima si confermarono le decisioni che vi ho già telegrafato ieri. Ma le deliberazioni definitive si rimandarono ad un altro Consiglio. Si discusse altresì con maggiori particolari il progetto dei premi alla marina mercantile per il quale si sarebbero approvate alcune modificazioni al progetto antico sulla base di un contributo dello Stato ridotto ad 8 milioni annui come anche vi avevo informato. Quindi si trattarono affari di ordinaria amministrazione.

Un colloquio Zanardelli-Sonnino.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,10:

Nel pomeriggio Zanardelli, prima che cominciasse il Consiglio dei ministri, ebbe un lungo cordiale colloquio con Sonnino. Si fanno naturalmente alcuni commenti. Il colloquio vien giudicato una conferma che Sonnino non pensa a combattere il Ministero *a priori*.

L'adunanza dell'Estrema.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,15:

Nel pomeriggio del 7, subito dopo le dichiarazioni del Governo, l'Estrema si radunerà in seduta plenaria. Nella mattinata si radunerranno separatamente i tre gruppi.

Un'allocuzione del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,55:

Stamane, nella sala del Trono, il Pontefice ha ricevuti i cardinali presenti a Roma, i quali gli hanno presentato un indirizzo augurale per l'anniversario della sua consacrazione e del suo natalizio. L'indirizzo fu letto dal cardinale Oreglia, decano del Sacro Collegio. Esso ha un breve accenno politico là dove reclama la violata libertà e l'indipendenza della Santa Sede.

Il Pontefice, rispondendo, ha attaccato specialmente le sètte acattoliche, le quali, nella loro opera di demolizione, hanno libero il passo. Ciò è pel Pontefice cagione di rammarico e di preoccupazione.

Il discorso riafferma gli imprescrittibili diritti della fede apostolica, dei quali il Pontefice si dice non arbitro, ma depositario e custode, preoccupandosi del bene del popolo. Il discorso tributa poi ampie lodi a tutti coloro che diffondono la civiltà fra remote e barbare genti, e prosegue testualmente: « Di tali benemerenze più che mai va ricca e meritamente altera la Francia cattolica. Ora però da questa parte le sovrastano troppo gravi pericoli. Quale lettura infatti e quanta calamità agl'interessi della religione e della Patria, ove non si distorni la fiera procella che minaccia di sperdere in un subito ai cattolica copia di mature fatiche e di speranza fiorenti! Intanto al buon successo di tutte le nostre sollecitudini e all'adempimento dei più caldi voti del nostro cuore, fa d'uopo di singolare aiuto dall'alto, massime per dilungare i pregiudizi e sedare le passioni che maturatamente vi si frappongono. »

Il Pontefice conclude il suo discorso invocando la divina benedizione per tutti i presenti.

Durante la giornata pervennero al Vaticano numerosi telegrammi di augurio da sovrani, principi, cardinali, Associazioni cattoliche. Il primo sovrano che telegrafò fu Eduardo VII. Sono notevoli i telegrammi dell'imperatore d'Austria e della regina di Portogallo.

Un banchetto giornalistico a Galimberti e Fulci

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 15,40:

Il banchetto giornalistico a Galimberti e Fulci è riuscito cordialissimo. Settanta commensali di tutte le gradazioni politiche. Al geniale saluto di Luzzatti, presidente dell'Associazione della stampa, che gli segnalava i malumori destati nei giornalisti dalla voce che si volessero tagliare i fili speciali e le macchine in redazione, Galimberti rispose tranquillizzando tutti e spiegando che il filo sarà facoltativo; cioè, i giornali a cui piacerà conservarlo, potranno mantenerlo, gli altri potranno adottare un rapido servizio di fattorini. Le dichiarazioni del ministro furono accolte da vivissime approvazioni. Galimberti parlò inoltre lungamente della stampa di provincia, ricordando il patriottismo della *Sentinella delle Alpi* fra entusiastici applausi, che si ripeterono quando Castelegno a nome dei corrispondenti mandò un saluto alla vecchia madre del Galimberti, che alcuni due figli illustri: uno morto ufficiale ad Adua, l'altro diventato ministro. Parimenti applauditi furono i sottosegretari Fulci, Nicolini, che si dissero entrambi onorati di trovarsi fra colleghi giornalisti.

Visconti-Venosta e l'Ambasciata di Londra.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,35:

Gli amici di Visconti-Venosta assicurano che egli abbia mai aspirato all'Ambasciata di Londra nè che Prinetti abbia avuto occasione di affrigolarla.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Si riprendono i preparativi per una grande spedizione in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 2:

Il *Morning Post* ha da Pechino che i generali tedesco, francese e inglese ordinarono la continuazione dei preparativi per la spedizione nell'interno della Cina, qualora la Corte resista nuovamente alle domande degli alleati.

L'imperatore della Cina si muove?

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 20,5:

Telegrafano alla *Leipzigerzeitung* che, avendo i cinesi cominciato a preparare la strada da Sin-Gan-Fu a Kaifeu, si ritiene che l'imperatore si accinga a recarsi a Kaifeu. L'imperatrice madre però non lo seguirebbe.

La questione della Mancuria.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 2:

Un dispaccio da Pechino annuncia che Cing e Li-Hung-Chang ebbero un lungo colloquio circa le recenti domande della Russia relativamente alla Mancuria e non hanno opposto un rifiuto, quantunque riconoscano che l'accettazione equivarrebbe alla perdita di una provincia e provocherebbe difficoltà con le altre Potenze.

***

Abbiamo da Pietroburgo:

Lo *Swiet* reca la conferma delle trattative segrete che in questo momento hanno luogo fra la Russia e Li-Hung-Chang.

Il corrispondente da Pechino allo *Swiet*, dopo aver parlato a lungo delle immense difficoltà che sorgono ad ogni momento tra i ministri esteri e i plenipotenziari cinesi, così scrive: « Buon per noi (russi), che tali difficoltà s'interessano soltanto fino ad un certo punto. I nostri interessi sono ben distinti da quelli delle altre Potenze. Mentre esse s'arrabattano per trovare l'ubi *consistam* a Pechino, noi abbiamo trovato nella Mancuria tutto quello che possiamo desiderare.

La condiscendenza di Li-Hung-Chang verso le tesi è tanta, ch'egli si è fatto un dovere di accettare una gran parte delle condizioni che gli furono proposte. La Mancuria può fin d'ora dirsi annessa ai possedimenti russi, checchè dicano al contrario alcuni giornali, ed il Governo russo ha fatto assai bene nel farla occupare militarmente. Oramai tutti gli uffici sono in mano nostra, ed i mancesi se ne mostrano contentissimi.

Ho sott'occhio le cifre che rappresentano il reddito delle gabelle esistenti in Mancuria, e vi so dire che, tradotte in rubli, non rappresentano un valore disprezzabile. Questi redditi spettano al nostro Governo di pieno diritto, poichè a lui si deve il ripristinamento dell'ordine che permise di effettuarli. Intanto vi annunzio che Li-Hung-Chang si è impegnato di pubblicare in Mancuria un editto esprimente il desiderio dell'imperatore che si abbedisca alla Autorità russa come si abbedisce a quella cinese.

Dunque non si potrebbe desiderare di più. »

Le spese per la guerra anglo-boera.

Lo stipendio di Salisbury.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 2:

Il bilancio della guerra del 1901-1902 fissa a 87,915,000 sterline le spese della guerra previste fino ad agosto inclusivo.

Alla Camera dei Comuni dopo un'animata discussione, a cui l'Opposizione partecipò con vive critiche, si approvò lo stipendio di Salisbury.

Le affermazioni di Déroulède

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 18,25:

Déroulède manda al consigliere comunale Galli una lettera in cui dice: « Leggo nel *Temps* la risposta fatta dall'Ufficio politico del duca d'Orléans al mio discorso di San Sebastiano mediante la penna di Andrea Buffet. Comprendo perchè sforzo che tentano i consiglieri del re per salvare la situazione e riabilitare il partito, ma mantengo energicamente quanto dissi. Sì: la notte del 22 febbraio taluno venne a chiedermi che farei se l'Orléans si presentasse. Gli risposi: *Lo arresterei colle mie proprie mani!* Sì, Pindomani i preparativi erano sconvolti; sì, sono i realisti che, conoscendo la mia intransigenza repubblicana, fecero fallire il tentativo! Nulla mi farà ritrattare tali tre affermazioni: nulla mi trarrà dalla prima designazione della persona che verrebbe fatalmente seguita da quella di altre. Quanto al campione del re, Buffet, è tanto denso a coprire colle sue smentite le felonie del partito realista, che incarico Damontel e voi ad sadere a chiedergli da parte mia ove e quando vorrà ripetermi dappresso ciò che non osò ancora dirmi che da lontano. »

Siccome Buffet abita a Bruxelles, così si crede che il duello avrà luogo in una località situata quasi alla stessa distanza fra Bruxelles e San Sebastiano, cioè in Inviserra, ovvero in Italia.

Firmin Faure, redattore da San Sebastiano, in-

vece parlerà nella discussione sul rapporto di Loferre, relativo alla caduta dal mandato di Déroulède ed Habert. Faure insisterà sulla dichiarazione di Déroulède di aver cospirato nella Repubblica e giammai d'accordo coi realisti.

Nel mondo diplomatico.

Berlino, 2 (*Stefani*). — La *Nord Deutsche* annuncia che il primo segretario della Legazione tedesca all'Aja, De Jagow, fu nominato primo segretario dell'Ambasciata tedesca a Roma in sostituzione del primo segretario Castell, che è nominato ministro al Chili.

***

Ci telegrafano da Parigi, 2 ore 18,10:

Il principe Radolin presentò a Loubet le lettere che lo accreditano presso la Francia. La presentazione si fece con grande cerimoniale. Rimettendo le lettere, Radolin pronunciò un discorso: Loubet gli rispose.

Re Eduardo lascia la Germania.

Cronberg, 2 (*Stefani*). — Il re d'Inghilterra è partito a mezzodì per l'Inghilterra, dopo essersi congedato dall'imperatrice Federico.

***

Francoforte sul Meno, 2 (*Stefani*). — Il re d'Inghilterra è giunto alle 12,40, ricevuto dal principe Federico Carlo d'Assia, e continuò al tosto il viaggio per la via di Colonia.

La crisi ministeriale spagnuola.

Madrid, 2 (*Stefani*). — La regina reggente ha incaricato Ascarraga di comporre il Gabinetto. Ascarraga rispose che prima di accettare il mandato avrebbe consultato oggi Silvela.

I gravissimi disordini di ieri a Palermo

(*Per dispaccio alla* Stampa).

Palermo, 2, ore 22,20.

NELLA MATTINATA.

Stamane gli operai marittimi, che scioperarono ieri, si recarono al cantiere navale per indurre i pochi operai che vi erano rimasti pei lavori di costruzione, ad unirsi a loro. Quindi si avvicinarono allo scalo di sviaggio e fecero un appello alla solidarietà agli altri compagni. Gli operai dello scalo cedettero e si associarono alla dimostrazione. Era una massa di quasi millecinquecento persone, che andava ingrossandosi sempre più per il sopraggiungere di molti popolani e operai esercitanti altri mestieri.

LA PRIMA COLLUTTAZIONE.

In piazza Ucciardone i dimostranti si fermarono, poichè le tranvie elettriche volevano procedere oltre; una parte dei dimostranti si oppose e cominciò, per opera dei monelli che seguivano la dimostrazione, una fitta sassaiola contro le vetture elettriche. Accorsero molti carabinieri e guardie. Avvenne una forte colluttazione non volendo i dimostranti assolutamente sciogliersi. Due carabinieri arrestarono un operaio che aveva opposto resistenza, ma la folla fu loro addosso e li costrinse ad abbandonare l'arrestato. I carabinieri, temendo di essere sopraffatti, esplosero due colpi di rivoltella in aria.

Ma la dimostrazione ingrossava ancora! Tutti gli operai del rione borgo, i lavoranti del porto, gli scaricatori di grano, quelli addetti ai magazzini agrumari, tutti abbandonavano il lavoro unendosi ai dimostranti. Molte donne vennero fuori anche dai numerosi vicoli di quel popoloso rione e raggiunsero i mariti e i figli. I dimostranti marciarono le donne innanzi e procedettero nella loro marcia.

UNA BARRICATA.

Intanto da Porta San Giorgio si vedeva avvenire la truppa al passo di corsa. I soldati avevano le sciabole sfoderate. In un attimo cento operai sollevarono una grande barca, che si trovava a secco sulla spiaggia di Sammuzzo, e la misero attraverso la via di Borgo, mentre un'altra parte di dimostranti aggiungeva altri ostacoli per impedire alla truppa il passo. La maggioranza degli scioperanti intanto imboccava le vie adiacenti e si riuniva alle spalle della truppa, concentrandosi nei pressi di Porta San Giorgio.

LA FOLLA ASSALTA VETTURE E NEGOZI.

Un piccolo gruppo di dimostranti tentò di avvicinarsi alle grandi prigioni, ma fu caricato e disperso immediatamente da un drappello di carabinieri ivi appiattati. La gran massa dei dimostranti, a cui si erano uniti molti tristi elementi dei bassifondi sociali, si diresse per via Cavour e per la piazza del Teatro Massimo. In quel mentre passava la carrozza del Principe di Camporeale, la quale ritornava al palazzo in piazza Olivuzza. Vi era dentro il maestro di casa del Principe, che facilmente venne scambiato per il sindaco. Il cocchiere sferzò i cavalli, ma parecchie pietre furon lanciate contro la carrozza e furono sparati anche in direzione di essa tre colpi di rivoltella. Per fortuna nè il cocchiere nè il maestro di casa furono colpiti.

La folla intanto cominciava la sua opera violenta di distruzione dei fanali a gas. Furono presi a sassate anche i negozi che non avevano avuta la previdenza di chiudere, i quali ebbero fracassate le vetrine. Le vetture pubbliche furono assalite: si costringevano i vetturini a staccare i cavalli. Parecchi vetturini, che non volevano sottostare all'imposizione, ebbero bastonate e tagliati i guarnimenti delle carrozze.

Il negozio Calfisch, in via Macqueda, ebbe tutte le vetrine frantumate.

LE TRUPPE AFFRONTANO I DIMOSTRANTI.

Ufficiali, guardie e soldati feriti.

Allora la truppa e le guardie affrontarono risolutamente i dimostranti, intimando lo scioglimento. Avvennero le prime colluttazioni. Intanto da una casa in riparazione piombavano sui soldati grosse pietre; un tubo calcareo grossissimo cade con rumore, ma, fortunatamente, non colpisce alcuno. Un'altra grossa pietra ferisce un soldato alla testa; il soldato abbandona il fucile, trasportito, ma due carabinieri lo sostengono e lo portano in una vicina farmacia. Il soldato si chiama Spiemadorello Albino, da Padova, ed appartiene alla 9.a compagnia del 14.o reggimento fanteria.

La sassaiola aumenta e gli squilli si ripetono, ma inutilmente.

Il delegato Ronga prende d'assalto il palazzo in costruzione e riesce a salire sopra, arrestando coloro che vi si trovano. Una doppia cordone di soldati del 14.o reggimento fanteria, comandato dal capitano Collotti e dal tenente Nestore Fasolis, sotto gli ordini dell'ispettore Marsullo, fronteggia l'onda densa ed assordante del popolo. Tratto tratto una fitta sassaiola costringe i soldati ad avanzare di qualche passo. Il maresciallo di pubblica sicurezza Pittaluga resta ferito alla testa da una pietra. Poco dopo una pietra lanciata con violenza colpisce il capitano alla mano destra così che la sciabola quasi gli sfugge dalla mano sanguinante, ed uno dei dimostranti tenta disarmarlo. Il tenente Fasolis accorre in aiuto del capitano, ma uno dei dimostranti si avvicina al tenente e gli stacca la fondina con la rivoltella, che aveva agganciata al fianco. Un soldato vibra un colpo di baionetta all'individuo, che cade a terra, e in carrozza è trasportato all'ospedale.

Intanto gli squilli si succedono: la truppa abbassa le armi. Il momento è terribile, ma gli ufficiali si slanciano sul fronte dei soldati ed evitano scene dolorose.

Un altro agente è ferito alla testa: e si procede a parecchi arresti.

In quel mentre giunge un plotone di bersaglieri, che si ferma in via Celso, pronto ad accorrere. Arrivano anche i pompieri per spegnere il fuoco appiccato ai quadri di affissione.

I Quattro Canti rimasero occupati militarmente fino alle ore 16. Finchè perdurò l'agitazione, i negozi furono tutti chiusi. Il movimento dei soldati e delle guardie fu continuo, incessante in tutte le direzioni.

SI TENTA DI INVADERE IL MUNICIPIO.

Altri assembramenti si formano dinanzi al Municipio tentando di invaderlo. Furono però immediatamente caricati dai carabinieri e dispersi per la piazza Castello e via Macqueda. Si procedette a numerosi arresti. Alcuni giovinastri tentarono di aggredire una carrozza dove si trovava il generale Alipradi, facendo cadere il cavallo, ma molti cittadini accorsero e dispersero gli aggressori che fuggirono.

Altri tumulti seguiti da violenti colluttazioni avvennero in via Cavour, in via Roma, in piazza San Sebastiano, ove furono devastate alcune vetture delle tranvie elettriche, in via Lincoln ove vi fu una carica della cavalleria.

In via Cavour una vettura degli omnibus venne capovolta e abbandonata sulla strada.

Altri dimostranti si sono assembrati sulla piazza del Politeama e, malgrado siano stati caricati varie volte dalla forza, presero a sassate tutte le vetture delle tranvie che passavano, rompendone i vetri, con grande panico dei pochi passeggeri.

IL TRIONFO DELLA PERMOLITE.

Verso le ore 14, una grande maggioranza degli operai dimostranti si è ritirata e la pace il sopravvenire la ciurmaglia di malfattori, monelli, giovinastri, brutti ceffi, tutto insomma il più putrescente stato sociale. Costoro, a gruppi di cinquanta e cento, con bastoni e pietre, vanno scorrazzando le vie principali e secondarie, mandando in frantumi i vetri, rompendo i fanali, abbattendo le insegne, devastando tutto quello che è a portata di mano.

Verso le ore 16 l'aspetto della città è caratteristicamente triste nei quartieri popolari e specialmente nel Rione del Capo, in quei vicoletti angusti, tortuosi e popolati di squadre di monelli che scorazzano ogni tanto, vociando e lanciando sassi contro i fanali, i balconi, le vetrine dei negozi.

Le botteghe, che da stamane si erano chiuse, si sono man mano riaperte, ma ad ogni irruzione vandalica che si annunzia si richiudono rapidamente. Molte famiglie non hanno potuto fare le provviste della giornata, non trovandosi aperti negozi. La cittadinanza assiste con grande trepidazione a queste deplorevoli scene in cui è degenerata l'agitazione di stamane per i colpi di mano che hanno tentato, non gli operai, ma gli appartenenti ai più bassi fondi sociali della delinquenza palermitana.

Le strade a volte a volte diventano deserte, poi si ripopolano a misura che il panico o la sicurezza invadono gli animi dei cittadini.

Non si ode più il solito rumore delle carrozze; manca così il segno caratteristico della consueta animazione della nostra città.

Per tutto le via secondarie non si trova più un fanale intatto: tale è stata l'opera di vandalismo della plebaglia.

Molti forestieri, qui venuti a svernare, presi da panico partirono coi treni di Messina e col piroscafo. Tutti gli spettacoli pubblici stasera furono sospesi.

LE TRUPPE RIENTRANO NEI QUARTIERI.

Un appello del sindaco.

Alle ore 18, essendosi ristabilita la calma, le truppe, molto stanche, rientrarono nei quartieri.

« Sul tardi il sindaco fece riflettere che il vero e più sicuro mezzo per compromettere una causa giusta è quello di permettere che pochi facinorosi commettano atti di ribellione e di vandalismo. « Gli interessi vostri — disse — sono stati e saranno tenacemente difesi; cooperandovi il mantenimento dell'ordine, voi faciliterete in modo più efficace l'opera di chi vuole e si adopera perchè i diritti vostri, che sono pure i diritti della città, non siano manomessi. Operai, io fo appello a voi. Chiedo il vostro aiuto! »

Il Comitato operaio pubblicò sul tardi un altro manifesto in cui si annunzia che il Ministero, assicurando la costruzione di sei navi al cantiere di Palermo, esortava quindi gli operai a cessare da ogni agitazione e a riprendere il lavoro lunedì.

Si augura che stanotte si farà una grande retata di pregiudicati, che furono la causa dei deplorevoli eccessi di oggi.

***

La *Stefani* ci comunica da **Palermo**, 2:

Palermo, 2 (*Stefani*). — La voce corsa che durante la dimostrazione odierna sia stato ucciso un soldato di fanteria è assolutamente inesistente. Vi sono pochi feriti leggermente da entrambe le parti. La calma è ritornata: solo molti curiosi circolano per la città, che acquista l'aspetto abituale. Le truppe si ritirarono. Il sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto con cui invita gli operai alla calma, come solo mezzo per ottenere che le loro legittime aspirazioni siano riconosciute.

***

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,30:

Nasarelli ha lungamente conferito oggi con Morin intorno ai provvedimenti da adottare pel cantiere di Palermo. A questo proposito l'*Agenzia Italiana* scrive: « Crediamo di poter affermare che, nonostante l'accordo già intervenuto circa la riduzione dei premi alla marina mercantile, gli operai di Palermo possono essere sicuri che nulla di quanto così legittimamente richiedono verrà trascurato dal Governo. »

A proposito delle stesse notizie di Palermo, il *Fanfulla*, rilevandone la gravità, lamenta che l'*Agenzia Stefani* comunichi solo stasera i fatti accaduti ieri e stamane. Aggiunge che l'origine prima del disordine sarebbe la decisione del Governo di non dare nuovi lavori al cantiere di Palermo.

Sarti e sartine a Parigi.

I loro salari, le loro tratterie, i loro malanni.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 1° marzo.

(C. VEZZE) — Lo sciopero dei sarti e delle sarte per signora, che perdura da qualche settimana in Parigi, visto attraverso i telegrammi alquanto pomposi dei corrispondenti di giornali avrà potuto apparire così qualche gran cosa. La capitale francese è pure la capitale della moda, e tutto quanto concerne la *couture* vi riveste tale importanza, che qualsiasi scossa che subisca quest'industria sembra dover avere gravi conseguenze per la vita economica della grande città.

Orbene, nel caso presente, non è proprio il caso d'inquietarsi. Sì, c'è uno sciopero di *tailleurs pour dames*. Ma non è proprio nulla d'interessante. Non c'è proprio di che un cuore tenero abbia molto ad impietosirsi ed un'intelligenza filantropica ad interessarsi. Questi sarti non sono nella miseria. Coloro i quali sono meno favoriti guadagnano circa 250 franchi al mese, ma non mancano quelli che guadagnano 150 franchi per settimana. Questi ultimi, naturalmente, continuano a lavorare. Scioperano i primi, malcontenti non tanto della propria condizione, quanto di quella migliore ch'è fatta a taluni loro colleghi più abili, più pronti e resistenti lavoratori, o semplicemente più fortunati. Accusano i padroni, o i capi-laboratorio di aver gli uni nelle maniche, gli altri sulle corna; vogliono « un lavoro normale, di tempo determinato, di salario fisso, di distribuzione uguale: giornate di otto ore e salario minimo di 10 franchi al giorno; le ore supplementari (due al più) pagate a tariffa doppia ».

Quel che li fa più specialmente soffrire è il vedere che in Inghilterra i sarti siano retribuiti a ragione di 26 soldi l'ora, e la giornata di 10 ore in media, col riposo nel pomeriggio del sabato e nella domenica, cioè circa 360 franchi al mese. Non soffrono al vedere quel che sono pagati i sarti in Italia.

Del resto, lo dichiarano apertamente: « Facciamo uno sciopero di principii e non d'interessi. »

Si tratta, in altre parole, d'un'agitazione di propaganda socialista, fatta durante la « morta stagione ». Lo sciopero si limitò, infatti, a circa 400 o 450 sarti su quattromila che sono. Con sforzi sovrumani riescirono però a far breccia nell'elemento femminile. Il Sindacato dei sarti e delle sarte non contava, al principio dello sciopero, che 300 donne; ora registrò quasi 6000 adesioni nuove. Questo è l'essenziale.

Chi sono queste nuove aderenti?

I padroni dicono che se i *tailleurs* sono in isciopero, essi, per parte loro, non si sono menomamente accorti di quello sciopero di *couturières* di cui parlano i giornali. Nei loro laboratori l'elemento femminile è al completo. Siccome il personale si rinnova continuamente, così non poterono nemmeno accertare se fra le loro operaie che abbandonarono il lavoro ce ne siano che l'abbiano fatto per mettersi in isciopero, sunichè per un'altra ragione privata qualunque.

Del resto, gli stessi sarti lo riconoscono: le pretese scioperanti sono le loro figlie, sorelle e mogli, qualche militante socialista, e molte, molte sarte senza lavoro, che trovarono l'occasione propizia per farsi distribuire soccorsi, come scioperanti. Uomini ammogliati, mogli e *filles-mères* ricevono 2 franchi, i celibi e le nubili fr. 1 50. Siccome non si dovette ricorrere ancora al fondo di riserva della Camera sindacale, e di sottoscrizioni non si parla, così non si può dire donde vengano questi danari, benchè la si possa supporre.

In cambio a tali quotidiane sovvenzioni, gli scioperanti e le pretese scioperanti « non per interesse, ma per i principii » non hanno altro da fare che riunirsi, tutti i dopo pranzo, alla Camera del lavoro. Si nominano i membri del seggio presidenziale, e comincia la sfilata degli oratori e delle *oratrici* (oh, se potessimo continuare a fare a meno di questa parola!). Militanti socialisti conosciuti, delegati dei Sindacati, membri della Commissione dello sciopero, scioperanti. Il linguaggio è caldo, vemente: incessanti incoraggiamenti alla lotta, al sacrificio per la causa, esortazioni alle donne, rapide pitture dei mali della società attuale, grida di speranza per un avvenire migliore delle classi operaie; ordini del giorno di gruppi diversi, discussione di strani disegni.

Si applaude; si sorride alle esitazioni di parola di certi oratori, se ne acclamano altri che si esprimono chiaramente e vigorosamente, versando a torrenti il loro alcool morale. Nei primi giorni si usciva per le vie gridando: *Vive la grève!* e si tentava qualche dimostrazione nella *rue de la Paix*. Queste agitazioni di piazza vennero poscia abbandonate, di fronte all'indifferenza del pubblico ed all'ostilità delle operaie che lavorano e vogliono lavorare.

Ho parlato della paga dei sarti; qual'è quella delle sarte, in Parigi?

Un grande giornale parigino ci fornisce i seguenti ragguagli sopra una delle grandi sartorie per signora che si trovano nella impareggiabilmente elegante *rue de la Paix*.

Lo stabilimento comprende 25 laboratori ed occupa, in complesso, 800 persone: sarti, sarte, impiegati diversi, commessi, ecc. Il numero delle operaie sarte è, in questa cifra, compreso per 450 circa, così ripartite:

Una *venditrice-capo*, con partecipazione al complesso dei redditi della Casa, e il cui stipendio è di 30,000 franchi all'anno.

15 *prime venditrici*, con un « tanto per cento » sulle loro vendite; guadagnano dai 10 ai 18 mila franchi all'anno, e sono tutrice.

25 *prime lavoranti* (una per laboratorio); guadagnano dai 500 ai 1000 franchi al mese, anch'esse nutrite dalla Casa.

12 *piccole venditrici*, che guadagnano dai 75 ai 150 franchi al mese, oltre il vitto.

12 *mannequins*; dai 100 ai 150 franchi al mese, e il vitto.

450 operaie, che guadagnano dai fr. 2 50 ai 5 franchi al giorno, senza il vitto.

Ora, si noti bene che le sarte che guadagnano soltanto fr. 2 50 al giorno sono quelle affatto novelline, che hanno appena compiuto il loro tirocinio semi-gratuito. Tenendo

rento delle domeniche, sono 65 franchi al mese — quello che a Torino guadagnano le « prime lavoranti » dei laboratori di media importanza. Ma qualunque sartorella che sappia, per così dire, tener l'ago in mano, guadagna qui dai fr. 4 50 ai 5 franchi al giorno.

Disgraziatamente c'è la « morta stagione ». Questa non colpisce tutte quante le operaie, e le ore di lavoro straordinario, che qui sono pagate a parte, mentre a Torino, di regola, non lo sono, attenuano questo grave, ma inevitabile inconveniente del mestiere. Ma è pur sempre vero che il salario annuo d'una mediocre sarta che, senza la « morta stagione », salirebbe qui a circa fr. 1500, viene, in cifra di cosa, ridotto a fr. 1200 e un dipresso.

E' vero che, specialmente nel quartiere di Montmartre, serpeggia il così detto *sweating system*, cioè il lavoro a domicilio; lo disgraziato che lo compiono sono veramente degne di pietà. Ma questo malanno è qui pressochè eccezionale; ad ogni modo, infinitamente meno esteso che nol sia a Londra. Qui, più che altrove, ben buona operaia non tarda a farsi conoscere, apprezzare e pagare.

A mezzogiorno le sarte escono dai loro laboratori per l'asciolvere, ma per la più parte non possono recarsi fino alle case loro, situate nei quartieri più eccentrici, e mangiano in un qualche *bouillon*. Vi hanno di queste modeste, ma pulite trattorie, che hanno la specialità delle sartine: e mercoledì vengono invase da 100 e più fra esse.

Ecco il loro *menu* abituale, quale ce lo dànno i giornali meglio informati: Pane e vino, 20 cent.; pistòo di carne, 30 cent.; legumi, 15 cent.; frutta, 10 cent.; caffè, 10 cent.; totale 85 centesimi. Le più opulente arrivano ad un franco. Il mitissimo costo del vitto in questi *bouillons* stupisce tanti vengono a Parigi, dove pure il complesso del vivere è così caro.

Si vollero fondare trattorie cooperative per le sartine. Ce ne sono due; l'una presso il mercato Saint-Honoré, l'altra in via Richelieu, cioè nel centro della città. Ma non hanno fortuna. Le sartine non vogliono che ci si mangi meglio che nei *bouillons*, ma una cooperativa di tal fatta vuol per sempre dire regolamento, tutela.... Viva il bel tolliere, ca' mai andirivieni, la sua libertà, gli incidenti della vita!.....

Quando si sta male, si vorrebbe sacrificare la libertà al benessere: quando si è fatto questo sacrificio, gl'inconvenienti della vita familistarica emergono, soprattutto pei caratteri irrequieti e forti, e producono una reazione violenta, imperiosa verso la libertà. Ecco il riassunto di tutta la questione del collettivismo.....

Il punto sovra cui ci sarebbe molto da dire è quello dell'igiene. Dieci ore di lavoro quotidiano, che diventano talvolta undici, dodici, o più. Un sovercbio affollamento di operaie in una stanza, con Molto ci è fatto per migliorare le cose, a tale riguardo, ma molto rimane a fare. Si fanno ispezioni, ma è troppo facile eluderle. Quelle buone ragazze, un po' incoscienti, a ciò si prestano colla massima buona volontà; quando l'ispettore se n'è andato, ridono e si burlano di lui, contentone di s'avergliela fatta. Non si avvedono, poverette, ch'è a loro medesime che « la vien fatta ».

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

Arma dei Carabinieri. — Petrella, capitano nella Legione dei carabinieri di Torino, è trasferito alla compagnia di Reggio Calabria, Legione di Bari — Vitale, capitano nella Legione dei carabinieri di Bari, è trasferito alla compagnia di Spezia.

Arma di Fanteria. — Talpia, maggiore nel 78.o regg. fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio, per sei mesi — A Chiarni, capitano in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio per un anno ad Alessandria, l'aspettativa è prorogata per un altro anno — Ronchini, tenente-colonnello nel 4.o fanteria, è esonerato dalla carica di comandante il Deposito e destinato al comando del 3.o battaglione — Rossi, tenente-colonnello nel 4.o regg. fanteria, è nominato comandante il Deposito ivi — Turra, tenente nel 14.o regg., è nominato id. — Ferraro, tenente-colonnello nel 14.o fanteria, è esonerato dalla carica di comandante il Deposito e destinato al 3.o battaglione — Sacconi, maggiore nel 4.o fanteria, è destinato a disposizione — Dubri, maggiore nel 13.o, è destinato id. — Foscolo, maggiore nel 13.o fant., è destinato al 1.o battaglione — Mascoferri, maggiore nel 38.o fant., destinato al 2.o id. — Allegretti, maggiore nel 51.o fant., è destinato al 2.o id. — Ulisse cav. Costantino, maggiore nel 54.o reggimento fanteria, 2.o battaglione, è destinato a disposizione — Bizzi, maggiore nel 62.o fanteria, è destinato al 1.o battaglione — Tirone, maggiore nell'81.o fanteria, è destinato al 2.o battaglione — Bentivegni, maggiore nell'82.o fanteria, è destinato a disposizione.

Arma di Cavalleria. — Bozzi, maggiore nel reggimento cavalleria lancieri *Vittorio Emanuele*, è nominato direttore del Deposito d'allevamento di cavalli di Persano.

Arma di Artiglieria. — Oit, capitano nel 15.o regg. artiglieria, è ammesso al secondo aumento semestrale delle stipendio — Negri, maggiore nel 7.o regg. artiglieria, è destinato all'Ufficio materiale — Bodani, maggiore nel 3.o artiglieria, è destinato all'Ufficio materiale — Smiei, capitano nel 15.o reggimento artiglieria, è nominato aiutante maggiore in 1.a ivi — Marchetti di Montevarchi, capitano nel 15.o regg. artiglieria, è destinato all'Ufficio del materiale — Fabre, capitano nel reggimento d'artiglieria da montagna, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Verona — Ferrari, capitano alla Direzione d'artiglieria a Verona, è trasferito alla prima brigata d'artiglieria da fortezza — Sellier, capitano alla prima brigata da fortezza, è trasferito al reggimento d'artiglieria da montagna — Morganti, tenente alla Direzione d'artiglieria a Mantova, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Piacenza — Belvo, tenente nella seconda brigata d'artiglieria da fortezza, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Piacenza.

Corpo Sanitario. — Dulola, sottotenente-medico presso il reggimento cavalleria lancieri *Aosta*, a Firenze, sottotenente presso il 7.o artiglieria, sono promossi tenenti-medici per riserva per l'anzianità.

Corpo Contabile. — Salvadori, tenente-contabile nel 2.o regg. genio, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Impiegati Civili. — *Meynardi*, ragioniere geometra presso la Direzione autonoma del genio per la marina a Spezia, cessa di essere a disposizione del Ministero della marina dal 1.o marzo ed è trasferito alla Direzione del genio a Roma — Orsoli, della Direzione del genio a Torino, collocato a disposizione del Ministero della marina, è trasferito alla Direzione autonoma del genio per la marina a Spezia — Galeazzi, ragioniere geometra principale di seconda classe a Genova, è promosso alla prima classe — Scurto, ragioniere geometra principale alla Direzione del genio a Genova, è trasferito ad Alessandria — Mazzocchi, ragioniere geometra principale alla Direzione del genio a Firenze, id. a Spezia — Sibilla, ragioniere principale alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Cuneo, è trasferito alla Direzione del genio a Genova.

Ufficiali in congedo. — *Ufficiali nella riserva, di complemento.* — Bochis, capitano a Torino, è collocato in congedo — Carlevarini, capitano a Savona, è collocato in congedo — Garelli, colonnello d'artiglieria a Mondovì, è trasferito al Distretto di Torino per cambio di residenza — Macchiarlatti, tenente nel 2.o regg. genio a Torino, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età.

I seguenti sergenti in congedo sono nominati sottotenenti di complemento nell'Arma di cavalleria: Giucciardini, del regg. lancieri *Novara*, destinato al regg. lancieri *Nizza*; Pellegrini, del regg. cavalleggieri *Alessandria*, destinato al regg. cavalleggieri *Lodi*; Lupi, del regg. cavalleggieri *Roma*, destinato al regg. lancieri *Aosta*; Toppa, del regg. cavalleggieri *Roma*, destinato ivi; Soggiano del regg. lancieri *Aosta*, destinato al regg. lancieri *Genova*; Tavellini, del regg. lancieri *Piemonte Reale*, destinato id. *Genova*; Carnaggia-Medici, del regg. lancieri *Genova*, destinato al regg. cavalleggieri *Guide*; Battaglia, del regg. cavalleggieri *Alessandria*, destinato al regg. lancieri *Montebello*; Calciati, del reggimento lancieri *Milano*, destinato al regg. cavalleggieri *Umberto I*; Solari, del regg. cavalleggieri *Umberto I*, destinato al regg. cavalleggieri *Catania*.

Di Vinelli, sottotenente 5.a brigata d'artiglieria da costa a Genova, è revocata e considerata come non avvenuta la chiamata in servizio per esperimento di idoneità all'avanzamento — Gervasone, sottotenente veterinario a Piacenza, è chiamato in servizio con assegni — Calcagno, id. a Casale, id. — Lauri, id. ad Ivrea, id. — Minoli, id. ad Alessandria, id. — Boccassino, id. a Casale, id.

I seguenti ufficiali d'artiglieria, in seguito a cambiamento di residenza, sono trasferiti al Distretto per ognuno indicato, rimanendo effettivi ai Corpi a cui sono assegnati: Tenenti: Cagnani, della 5.a da fortezza, Distretto precedente Genova, attuale Pesaro; Jachia, del regg. d'artiglieria da montagna id. Torino, id. Milano; Lorini, della 5.a d'artiglieria id. Roma, id. Pavia; Boffi, 4.a brigata da fortezza id. Frosinone, id. Voghera; Antonietti, 4.a id. id. Novara, id. Genova; Calabrese, del reggimento d'artiglieria da montagna id. Barletta, id. Napoli; Jannicelli, del 12.o art., id. Salerno, id. Napoli; Sammarco, 12.o id. id. Reggio Calabria, id. Messina; Marini, del reggimento d'artiglieria da montagna, id. Massa, id. Genova; Zannini, del 20.o artiglieria, id. Padova, id. Cagliari.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla riserva per età: Graff, tenente-colonnello a Torino; Secco, id. a Torino; Macchia, tenente a Torino; Fasano, maggiore veterinario a Mondovì, è ricollocato in congedo; Lange, tenente a Mondovì, id.; Giachino, tenente a Mondovì, id.; Barosso, maggiore al Distretto di Milano, è trasferito al Distretto di Torino; Bongiovanni, capitano ad Alessandria, id. a Torino; Fenati, id. a Mondovì, id. a Cuneo; Balsamo, id. a Napoli, id. a Foggia; Ferrari, id. a Genova, id. a Casale; Fenoglio, tenente ad Ivrea, è trasferito a Torino.

Bollettino del Ministero dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 12:

Il *Bollettino del Ministero dell'interno*, uscito stamane, pubblica, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Per la sanità pubblica. — Venne pubblicato il testo del regolamento sanitario.

Per gli operai in cerca di lavoro a Gibuti (Africa). — Venne diretta una circolare ai prefetti con la quale si avverte che non solo si devono distruggere gli operai di recarsi a partecipare ai lavori della ferrovia di Gibuti nell'Harrar, ma di rifiutare i passaporti ai minorenni e di concedere ai maggiorenni solo quando dichiarino di andarvi a loro rischio e pericolo. Il passaporto si deve sempre rifiutare a nuclei d'individui.

Riconoscimento di regie modiliare. — Venne riconosciuto il titolo di barone a Dalmasso, segretario provinciale a Bobbio.

Amministrazione provinciale. — Giuliani, alunno di ragioneria, è nominato computista a Pavia — Raffo, ufficiale d'ordine a Spezia, è promosso di categoria.

Personale di P. S. — Bemelli, delegato di P. S. a Savona, è encomiato — Demarchi, delegato a Ivrea, e Bonvi, delegato a Cuneo, vennero gratificati — Gamberotta, delegato a San Pier d'Arena, è encomiato — Belli, vice-ispettore a Torino, è encomiato e gratificato — Badioli, delegato a Vercelli, è encomiato — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Gallo, vice-ispettore a Varallo.

Bollettino del Ministero delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 14:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Intendenze di finanza. — Molinengo, segretario amministrativo, è trasferito da Cagliari a Cuneo; il termine per assumere il servizio scade il 1.o aprile, e gli competono le indennità di trasloco — Dominici, vice-segretario amministrativo, è trasferito da Cuneo a Cagliari, id. id. — Manca, segretario-capo a Cuneo, è trasferito a Torino per assumere il servizio dal 15 marzo, con l'indennità di trasloco — Motta, segretario-capo a Torino dell'Amministrazione dei Canali demaniali d'irrigazione, è trasferito a Cuneo con l'indennità di trasloco.

Personale di dogane — Cechetti, ufficiale alle Dogane di Genova, è trasferito a Porta Torres per assumere il servizio il 25 marzo, con indennità di viaggio — Galli, ufficiale alle Dogane di Ventimiglia, è trasferito a Milano con l'indennità di viaggio — Breglioso, ufficiale alle Dogane di Ferrara, è trasferito a Venezia per assumere il servizio il 20 marzo, e non gli competono le indennità di viaggio — Bellese, ufficiale alle Dogane di Porto Torres, è trasferito a Genova per assumere il servizio il 31 marzo, con indennità di viaggio — Varando, ufficiale alle Dogane di Villa Chiavenna, è trasferito a Genova per assumere il servizio il 25 marzo, e gli competono le indennità di viaggio.

Personale delle imposte. — Giampiccoli, volontario a Milano, è nominato aiuto agente a Novi Ligure ed entra in funzione il 20 marzo senza indennità — Bertelli, aiuto agente a Biella, è confermato in aspettativa per ragione di salute a tutto il 21 maggio.

Catasto. — Correggiari, ingegnere straordinario del Catasto, è nominato ingegnere a Torino — Serena, vice-segretario di ragioneria a Grosseto, è richiamato dall'aspettativa e trasferito ad Alessandria.

Un nuovo caso Frezzi?

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,30:

I detenuti delle carceri di Regina Coeli sono in grave fermento. Essendosi il detenuto Garbi rifiutato di mangiare del pane sodo, gli si vorrebbe applicare la camicia di forza così malamente da ridurlo in fin di vita. Il fatto suscita un'infinità di commenti e dicerie.

L'inchiesta pel siero antidifterico infetto.

Ci telegrafano da Padova, 2, ore 21,30:

L'Autorità giudiziaria ha riservato l'incartamento dell'inchiesta scientifica del professore Bonomi, relativamente al siero antidifterico e lo rimetterà all'Autorità giudiziaria di Conegliano. In tale inchiesta s'esclude la responsabilità dei medici di Valdobbiadene, ove si verificarono i primi casi di morte. Prosegue l'istruttoria soltanto per la fabbricazione del siero giudicato infetto.

Per le famiglie delle vittime della « Terribile ».

Ci telegrafano da Spezia, 2, ore 18,40:

Al Comando in capo della marina giunsero ieri ottocento lire, inviate dal ministro della marina per mezzo alla altre raccolte a favore delle famiglie delle vittime della nave *Terribile*. La somma raccolta sarà a giorni distribuita alle famiglie delle vittime.

Gli scioperi di Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 17,30:

Waldeck-Rousseau ricevette stamane i delegati della Federazione dei minatori che gli presentarono alcune domande. Waldeck-Rousseau rispose di non potere accontentare a stabilire per legge un *minimum* di salario di minatori. Disse che ciò può farsi soltanto per accordi coi proprietari. Promise peraltro di prendere in considerazione le proposte relative alla durata del lavoro nelle miniere, al miglioramento delle Casse pensioni, ecc. Soggiunse che farebbe il possibile per pervenire ad un componimento a Montceau e a Saint-Etoy, ma di non poter pesare sulle Società minacciandole di riprendere le miniere ovvero altrimenti.

***

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 18,15:

A Saint-Etienne 700 operai della officina Hétrix dichiararono di venderli solidali con 250 già scioperanti dello stesso stabilimento.

***

Marsiglia, 2 *(Stefani)*. — Continua la calma. Però lo sciopero continua in tutti i cantieri.

Gli operai genovesi per lo sciopero di Marsiglia.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 21,30:

Ieri sera si riunirono i rappresentanti le Leghe dei lavoratori del porto, deliberando di far atto di solidarietà coi lavoratori del porto di Marsiglia (scioperanti), rifiutandosi allo scarico di quei piroscafi che nell'impossibilità di effettuare in sbarco delle merci a Marsiglia venissero a far scalo a Genova.

Commenti berlinesi a un libro italiano.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 18,10:

Il *Berliner Tageblatt* giudicando benevolmente: *Gli italiani del Nord e gli italiani del Sud*, di Niceforo, crede di riscontrarvi dei veri documenti sulle condizioni morali e sociali dell'Italia Meridionale e invita gli italiani a ponderarli sulle cviture gli episodi dolorosi, come il processi Casale e come la fame che attualmente travaglia la Puglie.

L'arresto di un emerito truffatore.

Ci telegrafano da Lione, 2, ore 19,5:

E' stato arrestato Charles Meyer, ex-capo divisione alla Prefettura del Rodano, incolpato della appropriazione indebita di cento mila franchi della Cassa dei Guardiani della Pace, e di varii ricatti. Immensa è l'impressione che questo arresto ha destata in Lione. Lo scandalo è enorme.

La casa di Bresci distrutta dal fuoco

Ci telegrafano da Nuova York, 2, ore 10,5:

La casa di Bresci, che era ormai il centro degli anarchici italiani di Patterson, è stata distrutta dal fuoco. Si ignora la causa dell'incendio. Gli abitanti riuscirono a salvarsi.

La malattia dell'imperatrice Federico.

Abbiamo da Berlino:

Il dottor Buller pubblica sulle *Neuesta Nachrichten* le seguenti notizie sulla salute dell'imperatrice Federico. « Pur troppo — egli dice — il bollettino in cui si afferma notarsi alcun miglioramenti nello stato dell'augusta inferma bisogna ritenerlo come una pietosa bugia atta a rassicurarla, poichè è certo che l'imperatrice legge i bollettini che la riguardano. La verità è che da otto giorni a questa parte grandi sintomi d'ipertrofia del cuore si sono manifestati. Le gambe e le mani sono affette da gonfiori, e la respirazione, massimamente di notte, va diventando sempre più difficile. Le pene, affette da un cancro di lunga data, non funzionano che difficilmente, perchè la secrezione si compione in modo affatto irregolare. La spina dorsale è minacciata da cruenta cancrena; già sono apparite le prime macchie rossastre, e quel sentimento di bruciore ch'è il prodromo dello sviluppersi del cancro spinitico. I movimenti si vanno facendo penosi, perchè l'inferma è sempre sostenuta dalle infermiere tutte le volte che deve fare qualche movimento. Quindi le parole del bollettino, dove si dice che l'imperatrice rimane giornalmente parecchie ore in piedi, bisogna prenderle nel senso che, ad intermittenze, e ben sostenuta dai famigliari, muta posto, da una finestra all'altra, oppure, quando il tempo è bello, va sul terrazzino, dove, ben coperta di pellicce e al sole, rimane qualche poco. L'animo le si conserva abbastanza tranquillo e sereno. Però, parlando della sua salute, gli occhi le si velano di lagrime.....»

Il buon umore d'un giornale russo.

Ci giungono le *Novosti* di Pietroburgo con un articoletto che torna conto di rilevare, anche perchè trattasi del giornale, se non più importante, certo il più diffuso in Russia.

Prendendo occasione da una pubblicazione di lusso che esce ora a Pietroburgo in quattro lingue, le *Novosti* dicono che fu esclusa la lingua italiana perchè, ad ogni modo, dall'Italia non sarebbe mai giunto un abbonamento, essendo l'Italia un paese povero, poverissimo, che non può certo spendere neppure un soldo in giornali, un paese addirittura in miseria.

Crediamo che l'articolista abbia scritto ciò in un momento di buon umore, in cui vedeva troppo rosso le cose di casa sua e non pensava allo stato in cui si trova proprio ora una gran parte delle provincie russe, quelle un po' lontane dal centro, dove il freddo, la fame e l'analfabetismo imperano sovrani. Che aspettino forse da quelle provincie gli abbonamenti al giornale di lusso? La deve i contadini fumo abitualmente il pane mescolando insieme crusca, cortecce d'alberi e paglia? Deve i morti di fame e di freddo si contano ogni anno a migliaia?

La vita che si vive

La scienza è il pane dello spirito.

Il vezzo, quando vede una scienziato chiuso nel suo gabinetto, colla fronte appoggiata sulla palma delle mani, crede che faccia tranquillamente la sua digestione. Invece, il poveretto, macina col cervello la farina necessaria alla panificazione scientifica.

Per questo appunto, quasi tutti gli scienziati portano il « cilindro », che è, come si sa, la parte più importante di un buon macchinario di macinazione.

Macinare i grani del sapere, impastarli col lievito del genio, e fare della buone miche, è certo un'alta e nobile missione.

Ma pur troppo pochi sono i farmi della scienza i quali sanno fabbricare delle miche facilmente digeribili.

Sia per difetto della farina, sia per difetto della cottura, molti scienziati mettono in commercio del pane assolutamente immangiabile.

Fra i pochi ma buoni, godo di segnalare frate V. G. Lombardo dell'Ordine dei predicatori.

Frate Lombardo si è proposto di popolarizzare la filosofia, e per renderla possibile a tutti gli stomachi la distribuisce a spizzico ai lettori del *Sole* di Palermo.

Per dare un'idea del banchetto intellettuale a cui sono giornalmente invitati i sullodati lettori, prendo ad esempio la puntata settima del ragionamento filosofico, in cui il filosofo vuole dimostrare che l'ente infinito e l'ente finito sono più che l'infinito solo.

E per dimostrarlo ricorre al paragone dell'uomo e dell'asino, i quali aritmeticamente sono beati due mi filosofeggiano su, perchè « quantunque convengano nel genere, pure non convengono nella specie ».

In altri termini, dice più chiaramente il filosofo: « L'uomo è una specie che si definisce: « animale ragionevole. In questa definizione il « genere è « animale » la differenza è « ragionevole ». Perchè voi non chiamate uomo l'asino? Perchè nell'asino voi trovate il « genere » (animalità), non trovate la « differenza » (razionalità).

« Quindi la differenza non deve essere inclusa nel genere, ma deve necessariamente essere « presa fuori del genere per potere così costituire la specie. »

***

Basta questo piccolo saggio per dimostrare con quale facilità il filosofo sia riuscito a semplificare — e quindi a popolarizzare — i più ardui problemi filosofici.

In un'immagine a quali discussioni famigliari daranno motivo questi graziali bocconcini filosofali.

La moglie. — Che cosa c'è oggi di nuovo sul giornale?

Il marito. — Oh! una questione interessantissima.

La moglie. — Davvero?

Il marito. — Vediamo se tu sei forte in filosofia. Sai quale differenza c'è fra me ed un asino?

La moglie. — Non la vedo.

Il marito. — Ah! non la vedi! Eppure c'è!

La moglie. — Ci sarà, ma non si vede.

Il marito. — Segui il mio ragionamento e la vedrai. Io e l'asino apparteniamo bensì allo stesso genere animale.....

La moglie. — D'accordo.

Il marito. — Ma non alla stessa specie, perchè io sono ragionevole.

La moglie. — Così, così.....

Il marito. — Quindi, come dice benissimo frate Lombardo, la differenza non deve essere inclusa nel genere, ma invece dev'essere presa fuori del genere, per poter costituire la specie. Hai capito?

La moglie. — Niente.

Il marito. — Ma se è facilissimo! Invece di includere la differenza nel genere, la prendi fuori del genere. Non hai da fare niente d'altro, perbacco! Sarà bene necessario che tu impari questa teoria, altrimenti continuerai a credere che io ed un asino facciamo due.

La moglie. — Via, non affannarti. Per farti piacere d'ora innanzi crederò che un asino e tu fate uno.

***

La penultima.

Confidenze femminili.

— Quel mostro mi disse: non ci rivedremo mai più. E partì.

— E tu non ne sei caduta in deliquio?

— Che vuoi? Ero tanto confusa, che non ci ho neanche pensato.

***

L'ultima.

— Ebbene, signora Pantalini, che tendenze ha vostre figlie? Bisogna bene che vi decidiate a fargli abbracciare una carriera.

— Fino ai pare che abbia tendenze soltanto ad abbracciare una carriera servile.

— Come sarebbe a dire?

— L'ho trovata già due volte ad abbracciare..... la cameriera.

io per tutti.

L'arresto di un povero pazzo.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21:

In via Bucaaroni, mentre rincasava, alcuni agenti di sicurezza arrestarono il noto autore di opere popolari e storiche, professore Stefanoni, il quale tempo addietro insultava alcuni personaggi della Real Casa che gli avevano rifiutata un'udienza chiestà al Re, con cui voleva lagnarsi che le avessero pensionato.

La Questura, riconoscendolo esaltato, lo inviò al Manicomio.

Un ladro ferito mortalmente.

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 18,35:

Stanotte le guardie di città e un guardiano notturno sorpresero tre ladri a scassinare la porta di una drogheria in via Maneabello. Datisi alla fuga, gli agenti spararono: uno dei fuggitivi cadde ferito al torace mortalmente. E' un certo Virgilio Bruneti, pregiudicatissimo.

Consiglio comunale di Chivasso.

ci si scrive da Chivasso, 2:

Il Consiglio comunale si è adunato ieri, alle ore 15, in seduta straordinaria, sotto la presidenza del sindaco cav. Luigi Gallo.

Eravi all'ordine del giorno, tra l'altro, la proposta d'impianto d'un tiro a segno per le esercitazioni delle guarnigione, e la nomina del segretario-capo del Comune in sostituzione del defunto cav. notaio Airca.

E' vero che il tiro a segno tornerebbe di gran vantaggio alla città, essendochè la guarnigione verrebbe certamente aumentata di numero e si fermerebbe tra noi più a lungo, ma risultano essere molte o gravissime le responsabilità cui l'Amministrazione comunale dovrebbe andar incontro restringendo il campo di tiro su terreno proprio. Il Consiglio perciò ha dato incarico alla Giunta di fare pratiche presso l'Autorità militare affinchè questa assuma una stessa la proprietà del costruendo poligono di tiro, offrendo di concorrere, anche in larga misura, nella spesa.

A segretario-capo del Comune venne eletto il signor Domenico Fazio, che da oltre vent'anni appartiene alla Segreteria del Municipio.

La grave rivolta nel Penitenziario di Fossano

Si scrive da Fossano, 2:

I rivoltosi erano i tentori: circa cinquanta. Reggono i feloi. Riuscite vane le esortazioni della Direzione, e tenuto conto che lo stabilimento ha 450 detenuti, si ricorse alla forza. Abbattuta la porta, carabinieri e soldati penetrarono nel camerone, e poichè i rivoltosi erano armati di sbarre in ferro e ferocemente asserragliati, si fece fuoco. Caddero alcuni feriti, due dei quali gravemente. E' venuto il cavaliere avv. Rovere, procuratore del re, il giudice istruttore ed un cancelliere, e subito cominciarono una minuziosa inchiesta che tuttora dura. I rivoltosi furono messi in cella e deferiti all'Autorità giudiziaria.

Reati e Pene

Il processo di Vaucroze.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 18,5:

All'udienza di stamane del processo Vaucroze si odono diversi testi circa i giorielli venduti da Gayte a Lione. Non risulta fino all'ordinanza che erano quelli di Vaucroze. Un violento incidente insorge circa un gioiello a cui mancano varii brillanti. Laporte, difensore di Gayte, accusa di sottrazione Chatél, sostituto di Ménard, avvocato di Parte Civile. Ménard e Chatél protestano e il pubblico fi applaude. Ménard sporge querela e presenta delle conclusioni, ma poi le ritira dietro istanza del presidente.

Arti e Scienze

La I Esposizione Internazionale d'Arte decorativa moderna.

Oramai è noto in Italia e fuori che, tra l'aprile e il novembre del venturo anno 1902, la città di Torino avrà un'Esposizione di carattere affatto nuovo tra noi, e così vasta, importante e interessante da paragiare quella che le arrecò tanto lustro nel 1898.

Sarà un'Esposizione di Arte decorativa moderna: cioè di tutte quelle manifestazioni artistiche, le quali rispondono in qualsiasi modo ad un ufficio ornamentale, sia che si rivolgano alla vestizione della vita, sia a quella della casa, sia a quella della camera. Comprenderà dunque un numero infinito di oggetti, su cui l'arte può imprimere il suggello della bellezza: decorazioni pittoriche e plastiche delle abitazioni; porte, finestre, ceramiche, terre cotte, vetri, mosaici; stoffe, tappeti, tovaglierie, pizzi, ricami; tappezzerie di carta; cuoi, stoppe, metalli fusi, fucinati, sbalzati e cesellati; armi; apparecchi di riscaldamento e d'illuminazione; mobili, arredi domestici; oreficerie, medaglie, suggelli; stampe, cartelli, tessere, inviti, cartoline, carte da gioco, carte-valori, biglietti di banca, francobolli, rilegature; cuoiere ed appartamenti completi; progetti di edifizi, di vie, piazze, giardini, porticati; fontane, lanterne, chiuschi, insegne, sedili pubblici, vetrine, cassetta postali, orologi..... tutto ciò insomma che serve quotidianamente all'uso pubblico e privato, e in cui il grado elevatissimo della civiltà moderna esige che l'utile s'accompagni al bello.

Questo bisogno di dare un valore d'arte agli oggetti comuni, agli elementi materiali della vita, fu sentito prima dall'Inghilterra, poi da altre nazioni europee, le quali tutte in questo campo corrono avanti all'Italia, studiandosi di creare uno stile e un gusto decorativo moderno, adatto, al presente stato della civiltà, degno di emulare il talento decorativo che fu così spiccato nell'arte e nell'industria dei secoli passati. Ora è tempo che anche l'Italia entri in questa nobile gara con le nazioni civili. La terra madre del bello artistico non può lasciare che tanto altre la avanzino nel saper applicare il senso estetico, il buon gusto, il talento artistico alle cose utili, agli oggetti famigliari, agli arredi esterni delle città in cui si educa la mente degli uomini.

L'idea di una Esposizione d'Arte decorativa moderna fu promossa in Torino da alcuni valorosi. Anche a Milano, anche a Venezia, si costituirono Comitati a tale effetto; ma le due grandi città, così ricche l'una d'industria l'altra di arte, con fraterna cortesia dichiararono di cedere il campo all'iniziativa di Torino. Anche in questa nuova impresa Torino assume dunque l'obbligo di rappresentare degnamente l'Italia.

Ora la grande e bella idea è pronta ad attuarsi. Il Comitato esecutivo eletto nell'assemblea del 4 gennaio al Circolo degli artisti, della quale ieri rendemmo conto a suo tempo, presieduto dal senatore conte di Sambuy, ha stretto un provvido accordo con l'ottimo Comitato esecutivo dell'Esposizione Nazionale del 1898. I due Comitati si sono fusi in un'unica Commissione generale di quaranta membri, di cui con spontaneo slancio di gentilezza ha assunto la Presidenza effettiva S. A. R. il Duca d'Aosta, che dirige personalmente le adunanze. Le due parti della Commissione disimpegneranno rispettivamente le attribuzioni artistiche e tecniche, e la gestione amministrativa; riunendo così la generalità intraprendente di coloro che sentono l'alto ufficio di civiltà che deve compiere l'arte moderna anche nelle più umili cose dell'esistenza, e il senno amministrativo e pratico degli uomini esperti, che seppero condurre altre Esposizioni al successo, anzi al trionfo.

La prima Esposizione di Arte decorativa moderna a Torino sarà internazionale: avrà dunque l'attestativa immensa di mostrare agli italiani i più splendidi frutti del lavoro delle altre nazioni, in cui l'arte applicata alle industrie pubbliche e domestiche è più progredita. Essa non avrà di mira — dice il programma della Commissione generale — un aristocratico cenacolo di eleganza, ma anche e sopra tutto un carattere pratico ed industriale, e vuole raccogliere non tanto pregevoli oggetti di lusso, quanto tipi di decorazione completa, adatta a tutte le case e a tutte le borse, massime alle più umili, in modo da promuovere un reale e benefico rinnovellamento dell'ambiente e del gusto.

Saranno escluse dall'Esposizione le riproduzioni di stili antichi, le copie di oggetti storici, e i prodotti industriali non inspirati a nessun senso d'arte. Essa deve avere un carattere moderno: senza respingere, ben intesa, quelle produzioni in cui gli elementi dell'arte antica siano adattati in modo nuovo ai bisogni moderni.

E ad esse, nel corso della sua vita breve, ma che speriamo floridissima, s'accompagneranno feste, trattenimenti, attrattive d'ogni sorta ed anche altre Esposizioni speciali, tra cui sarà notevolissima quella internazionale di automobili, che abbiamo già annunziata.

La Commissione generale, nelle sue ultime adunanze, ha preso tutte le misure decisive, approvando un regolamento sobrio ed esatto, nel quale osserviamo subito questa bene intesa novità: che agli espositori non si facciano pagare tasse per le aree occupate, ma solo una piccola tassa d'inscrizione. Così sarà facilitato il concorso specialmente agli espositori stranieri.

Domani sarà pubblicato il manifesto alla cittadinanza con cui la Commissione generale apre la pubblica sottoscrizione a quote di lire cento, rimborsabili come le azioni dell'Esposizione Generale 1898, il cui Comitato esecutivo sottoscrive subito per lire trecentomila. La Giunta propone al Consiglio comunale di sottoscrivere per lire centomila e di concedere alla nuova impresa, destinata a portare tanto lustro e vantaggio alla città, gli spazi utili nel parco del Valentino, che è il luogo del buon augurio.

Tutto insomma concorre a far presagire che la prima Esposizione Generale d'Arte decorativa moderna riuscirà a meraviglia. Non le mancheranno certo nè gli aiuti materiali dei cittadini, nè il concorso d'industriali, d'artisti, di visitatori italiani e stranieri. E l'anno 1902 sarà per Torino un anno di nobile festa, di prosperità, di gloria nuova.

La coltura giuridica e le Università popolari

Il desiderio di istruzione e di scienza, di cui è assalita la società moderna, ha determinato in questi ultimi tempi il sorgere e lo svilupparsi vigoroso di fiorenti istituti per la diffusione della coltura.

In Italia vediamo nascere ed in breve tempo dare risultati addirittura superati le Università popolari, le quali dimostrano col notevole numero dei frequentatori appartenenti anche alle più umili classi sociali che il bisogno di espandere il corredo di maggiori cognizioni il patrimonio intellettuale è un portato naturale del progresso e della civiltà.

Un ramo della scienza è però al giorno d'oggi pressochè trascurato dal più che, mentre si volgono con particolare predilezione agli studi letterari ed alle dottrine economiche, dimostrano pochissima tendenza per la coltura giuridica e per la conoscenza della legislazione destinata a governare i molteplici rapporti sociali.

Dipende ciò da un'istintiva ripugnanza per le aride sottigliezze che i profani riscontrano nelle questioni legali o non piuttosto dal fatto che dai cultori delle leggi non si è mai tentato di fare quanto fanno « con frutto i letterati » gli economisti?

Eppure la coltura giuridica, e soprattutto la conoscenza pratica delle leggi, arrebbe per ogni cittadino un'importanza non minore di quanto possa avere la conoscenza delle dottrine e delle questioni economiche.

Fra le tante menzogne convenzionali che dominano la società, nessuna riceve forse più estesa applicazione e niuna è forse feconda di peggiori conseguenze di quella solennemente proclamata fin dai più antichi legislatori, che, cioè, la legge deve essere da tutti conosciuta e non si può presumere l'ignoranza della medesima, *ignorantia legis non praesumitur*.

Ben lo sa chi, per ragioni professionali, vede svolgersi quotidianamente infinite questioni, pagate ben spesso a carissimo prezzo, talvolta anche con la rovina dell'avvenire e dell'onore di una famiglia, in conseguenza di atti compiuti in buona fede e lungi dal supporre che essi potessero cadere sotto la severa sanzione della legge.

Basti tener presente, per esempio, che oltre il Codice penale, che costituisce, per così dire, il cardine fondamentale della giustizia punitiva, si susseguono senza tregua numerose leggi destinate a regolare svariatissimi rapporti d'indole amministrativa, finanziaria, ecc., le quali contengono spesso disposizioni dirette a reprimere la violazione e l'inosservanza, e che si concretano in sanzioni coercitive, sotto forma di ammende pecuniarie e talvolta anche di pene restrittive della libertà personale.

Queste leggi, talune di scarsissima applicazione e pace sono talvolta agli stessi cultori del diritto, come possono essere conosciute dai cittadini, ai quali tutti incombe pure l'obbligo di osservarle?

Perciò nel sorgere e diffondersi di istituti di coltura popolare o con intendimenti pratici, non sarebbe fuori luogo, anzi io credo risponderebbe ad un bisogno universalmente sentito

aumenterà il patrimonio intellettuale dei cittadini e si avrà una menzogna convenzionale di meno.

EMILIO BONAUDI.

La serata d'onore del maestro Perosi. — Lo spettacolo che ha luogo stasera al teatro Regio è in onore del maestro don Lorenzo Perosi. Si eseguirà l'oratorio: *Il Natale del Redentore*.

Al giovane maestro si preparano grandi festeggiamenti, specialmente dalle Società cattoliche e corali.

«Madame Favart» all'Alfieri. — La Compagnia di operette Giulio Marchetti ha superato le stesse speranze che la buona riproduzione del *Duchino* e delle *Petites Michu* aveva fatto concepire: perchè realmente questa edizione di *Madame Favart* è condotta con tanta e così lodevole diligenza, da presentarci un equilibrio cui ai palcoscenici operettistico non siamo più da tempo abituati.

Ed in specie in questi geniali prodotti dell'arte offenbachiana mi piace rilevare la parsimonia dei soggetti introdotti, la stoffa costante del carattere impresso dall'autore ai quadretti musicali, l'eleganza mai smentita nei minimi particolari. Che se poi si ha riguardo all'orchestra, la quale sotto la direzione del maestro Canepa riesce ad abbandonare l'eterno «fortissimo» per tentare alcune sfumature, si comprende l'appoggio dato dal pubblico a questa brava Compagnia, e ci si augura ch'essa trovi scelti imitatori.

Intanto, la stessa di *Véronique*, le spartite di Offenbach continua ad affollare il teatro. Ieri alla terna ripresa Silvia Marchetti, Ernestina Fufaro, il cav. Marchetti, il Vannutelli, il Pinelli vennero festeggiati durante l'intera serata: ed il Canepa stesso dovette presentarsi al proscenio.

Questa sera *Madame Favart* si ripete.

L. G. C.

Ventre Carignano. — A cura della Società dei concerti, la sera del prossimo venerdì avrà luogo un concerto del valente violinista Petschnikoff, il quale giunge fra noi preceduto da ottima fama.

Ne riparleremo, occupandoci del programma.

Una conferenza di Battelli all'Università popolare. — Il commediografo E. A. Butti terrà domenica, 10 corrente, alle ore 15, all'Università popolare una conferenza del titolo: *Il pane dell'anima*. Il biglietto d'ingresso sarà posto in vendita ad un prezzo tenuissimo.

L'elettrochimica al Museo industriale. — Davanti ad un numeroso uditorio, del quale facevano parte molti professori ed industriali e molti studenti, alle ore 10,30 di oggi, nell'auditorio della Scuola di elettrotecnica del R. Museo industriale il prof. Paolo Stranco inaugurò la serie annuale delle conferenze, che ogni domenica si terranno al Museo industriale nel corrente e nel prossimo mese.

Il conferenziere parlò dei *Fondamenti scientifici della elettrochimica*, dimostrando l'importanza, sviluppandone rapidamente le semplici teorie e facendo caldo appello agli studiosi ed agli industriali perchè non tardino a dare all'industria elettrochimica lo sviluppo che le compete.

Il prof. Stranco fu salutato alla fine dagli applausi dei convenuti.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1630

Un Comizio di ferrovieri.

Iersera nel salone dell'Associazione degli operai fu tenuto un numeroso Comizio privato di ferrovieri (vi erano però l'ispettore di P. S. cavaliere Sternvalle, altri delegati, guardie, carabinieri), per discutere e deliberare in merito ai minacciati aumenti di salario agli operai ferrovieri.

Apre la seduta il signor Della Colla di Milano, che porta il saluto dei ferrovieri milanesi e legge molte adesioni di compagni di altre città. Dopo aver spiegato lo scopo del Comizio, cede la parola all'operaio Tonielli, che fa una chiara spiegazione della legge sui probiviri, esponendo la necessità che anche gli operai ferrovieri vi possano accedere per la tutela e difesa dei loro diritti.

Aperta quindi la discussione nessuno degli operai ferrovieri prende la parola, ma la prende per tutti l'on. Nofri, che fa un discorso di oltre un'ora, ascoltato religiosamente e vigorosamente applaudito. Egli crede che l'istituto dei probiviri sarà maggiormente utile alle classi operaie quando potranno decidere le questioni collettive, in ogni modo solo i probiviri possono porre un rimedio ai torti patiti dalla classe dei ferrovieri. Invocando una legge dello Stato — egli dice — dimostrate ai vostri padroni che rispettate la legge, che ragionate, che non abusate della vostra forza, del vostro numero come vi accusano, e che praticamente il contingente alle cose giuste. Fate che fra quattro anni, quando si rinnoveranno le convenzioni ferroviarie voi siate armati dei vostri mezzi di difesa.»

Il presidente legge e mette in votazione il seguente ordine del giorno, che è approvato all'unanimità:

Gli operai delle officine, depositi e quadro riuniti delle ferrovie del Mediterraneo, riunitisi in assemblea per discutere sugli aumenti di salario loro concessi dall'Amministrazione col 1° gennaio di quest'anno, constatato come la misura degli aumenti concessi, più che inadeguata, assolutamente irrisoria ed in aperta contraddizione alle promesse ufficiose fatte dai rappresentanti dell'Amministrazione predetta ai delegati degli operai quando si discusse in seno di comune accordo le modificazioni all'attuale regolamento organico, e constatato pure come ai tecni sull'arbitrio assoluto dell'Amministrazione ferroviaria l'interpretazione senza controllo e senza appello di sorta dei regolamenti e degli organici del proprio personale, che anche nel caso attuale avrebbero evidentemente voluto, per lo spirito di equità e di serietà al quale si deve ritenere siano informati, che gli aumenti di salario non si fossero risolti in una completa delusione per gli interessati;

mentre protestano contro l'operato della Mediterranea in proposito, invocano dal Parlamento e dal Governo il rispetto più pratico perchè gli operai, all'infuori dei Tribunali incompetenti o giudicanti solo alla stregua dello stretto diritto, possano ottenere giustizia colla osservanza almeno dei loro contratti di lavoro, e chiedono quindi ancora una volta a chi di ragione che la *legge sui probi-viri* venga estesa anche agli agenti delle ferrovie in genere, ed ai loro operai in ispecie, colle opportune e necessarie modificazioni che ne aumentino la competenza e le additino soprattutto le questioni di genere collettivo; deliberano infine di iniziare in merito ed in genere per la difesa dei propri diritti una forte agitazione che conduca principalmente a rafforzare la propria organizzazione, che sola può ottenere quanto ripetesi di legittimi desiderii della stessa operaia ferroviaria.

Partenza. — L'on. Bertesi partì iersera per Roma.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica domani. Fra la materia inscritta nel ordine del giorno vi è pure quella riguardante gli assegni ed i provvedimenti per l'Esposizione internazionale di Arte decorativa moderna.

L'acqua che beviamo. — Le condizioni dell'acqua condotta (miscela Valsangone e Millefonti) dal 1° al 10 febbraio 1901 erano:

Quantità: Acqua Valsangone: Nella misura del giorno 4 fu di litri 213.5 al minuto secondo;

Acqua di Millefonti: Nei giorni 4 e 9 fu, rispettivamente, di 42 e 40 per 100 della miscela consumata dalle due acque.

Esame batteriologico: Limpida, incolora per tutta la decade. La quantità di ossigeno richiesto per ossidare le materie organiche (metodo Kubel) e quella di acido ammoniacale ed albuminoideo si mantennero costanti per tutta la decade, e furono rispettivamente di mgr. 0,16, mgr. 0,002 e mgr. 0,008 per litro.

Esame batteriologico: Durante la 1ª decade di febbraio il contenuto batterico dell'acqua condotta oscillò tra un massimo di 46 ed un minimo di 25 germi per cmc.

Temperatura: Massima 11.8 C; minima 8.0 5' C.

Un banchetto d'inaugurazione. — I signori Antonelli e Arbarello vollero festeggiare iersera con un banchetto il secondo anno di vita dell'*Annuario commerciale del Piemonte*, di cui sono editori.

La lieta adunanza ebbe luogo nel salone del *Ristorante Cambrino*, e riuscì cordialissima.

Oltre ai collaboratori ed impiegati dei signori Antonelli e Arbarello, v'intervennero quasi tutti gli operai della tipografia V. M. Brizioli e C., nella quale l'*Annuario* si stampa.

Alla frutta parlò prima il signor *Brizioli*, il quale a nome del personale della tipografia, fece un affettuoso brindisi ai solerti editori e salutò i rappresentanti della stampa intervenuti al banchetto.

Il signor *Antonelli* rispose gli impiegati, i collaboratori e i tipografi signori Brizioli e Lamberti per l'opera loro indefessa a pro dell'*Annuario*. Ringraziò la stampa e bevve al Piemonte.

Il signor *Cuniberti* fece un brindisi ai collaboratori dell'*Annuario*, e si augurò di vedere tutti riuniti nel 1902, editori, impiegati ed operai, per celebrare il 3.o anno di vita dell'*Annuario*.

Il signor *Rampone*, a nome dei colleghi operai, ringraziò gli editori Antonelli e Arbarello ed i tipografi Brizioli e Lamberti.

Il signor *Arbarello* ebbe anch'egli parole di ringraziamento per tutti gli intervenuti, assicurando che gli editori porranno ogni loro opera affinchè l'*Annuario* riesca sempre più accetto ai commercianti del Piemonte.

Tentato suicidio. — Ieri certo C. B., di anni 52, abitante in via Ponte Mosca, da lungo tempo afflitto da grave malattia, volle porre termine alle sue sofferenze, e, approfittando di un istante ch'era solo in casa, accese un braciere di carbone, indi si pose a letto in attesa della morte.

Ma verso le 24 una sorella del C. B., rincasando, si accorse subito di quanto stava per accadere. Chiamò in aiuto alcuni vicini, le guardie municipali ed un medico. Fra tutti soccorsero l'infelice, il quale, ricuperati i sensi, venne posto fuori pericolo di vita.

Al dottore che lo aveva soccorso il C. B. dichiarò d'aver anche ingoiato una pozione di sublimato corrosivo.

Un sopraddito e oggetti d'oro scomparsi. — Il dott. Tranfa Rosario, da Palermo, denunziò alla Questura che nella mattina del 1o corrente, avendosi recato nell'Istituto di anatomia patologica, negli edifici universitari presso il Valentino, aveva deposto, in un corridoio d'entrata, il soprabito, del costo di lire cento, e che quando lo fu per uscire non lo trovò più.

— La stiratrice Barberis Angela, abitante in via Berthollet, N. 25, durante la sua assenza di casa, ieri, dalle 14 alle 21, venne derubata da ignoto ladro, introdottosi nella sua abitazione mediante chiave clandestina, di alcuni oggetti d'oro pel valore di L. 100.

Una assenza d'ignota provenienza. — Ieri sera, verso le 23, il manovale Chiappa Giuseppe, d'anni 29, in corso San Maurizio, presso la via Rosmini, venne colpito al capo da una sassata lanciatagli da uno sconosciuto.

Il Chiappa riportò una ferita al capo, che al San Giovanni, dove fu accompagnato, venne giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

STATO CIVILE DI TORINO.

3 marzo 1901.

NASCITE 23: di cui maschi 14, femmine 7.

MATRIMONI: Musso Lorenzo con Calcagno Carolina — Vecchio Gaetano con Sacco Carolina vedova Desmicis.

MORTI: Nota Luigia Rosa n. Boselli, d'anni 28, di Firenze, agiata, corso Valentino, 2.

Bertocchio Maddalena, id. 59, di Pinasca, casalinga, via Venti Settembre, 76.

Castagneri Francesca n. Castagneri, id. 62, di Balme, casalinga, via Massini, 38.

Anzaldi Antonio, id. 75, di Torino, possidente, via Ponte Mosca, 17.

Lowy Rosina n. Fia, id. 44, di Casale Monferrato, agiata, via Roma, 29.

Vitale cav. avv. Giovanni, id. 70, di Modena, consigliere Corte Appello, via Montebello, 20 bis.

Mattachino Giuseppa, id. 52, di Albertville, pensionata governativa, via Bidone, 3.

Savio Annibale, id. 64, di Torino, orologiaio, via Alfieri, 6.

Facetto Maria n. Favero, id. 78, di Mussolleri, casalinga, via Roccavalcone, 8.

Girard Maria (v.) n. Massa, id. 75, di Cervasca, cas.

Guiffrey Alessio, id. 69, di Millaures, contadino.

Bordino Giacoma, id. 78, di Via, brentatore.

Casula Lucia, id. 81, di Orune, fantesca.

Primavera Francesco, id. 70, di Alessandria, sellaio.

Olivero Isidoro, id. 24, di Chieri, elettricista.

Cerutti Carlo, id. 64, di Montaldo, manovale.

Demo Giacomo, id. 53, di Castello Tornaco, sellaio.

Diana Clotilde n. Demedici, id. 23, di Malabergo, Bapè Guglielmo, id. 73, di Villafranca Piemonte.

Berre Maria n. Berzano-Rogis, id. 30, di Valperga.

Gegerina Giovanni, id. 72, di Villanova Asti, calz.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale compionovo 25, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio Municipale dal 24 febbraio al 2 marzo 1901.

Donatini Enr., leg. libri con Miglio Giuseppa, sarta.
Padovan Angelo, usciere » Magni Camilla.
Lanio Giuseppe, negoz. » Nobile Petr., art. canto.
Depoli Giov., fochista » Raffino Maria, contad.
Masino Giov., pensionato » Grilla Teresa.
Gallina Michele, tipogr. » Biasa Angiolina, sarta.
Berardi Chiaffredo, fabbro» Rosino M., lav. magl.
Levi Adano, ingegnere » Montalcini Adele.
Nusa Ferdinando, usciere » Carlo Petronilla, sarta.
Scappino Angelo, cesciat.» Nizzia Madd., orditrice.

PER GL'INTERESSI ITALIANI

Le nostre relazioni con l'Argentina

Con la Repubblica Argentina noi abbiamo continue ed estese relazioni non solo di traffici, ma pure di gente nostra, la quale emigrando ha saputo trovare un po' di fortuna, taggiù, nell'America del Sud, e formarvi una numerosa colonia italiana, sempre prospera di attività e di guadagni.

Con un'area di 2,835,620 chilometri quadrati la Repubblica Argentina è dieci volte più grande dell'Italia; la sua popolazione non supera i 4 milioni di abitanti, dei quali si calcola che un terzo sia composto di italiani e di loro discendenti.

L'Italia, dunque, più che gli altri Stati, ha obbligo ed interesse di dedicar le sue cure ad accrescere i suoi traffici con questo paese dove affluisce tanta parte della sua popolazione.

In un movimento commerciale annuo d'importazione per circa 600 milioni di lire e d'esportazione per circa 900 milioni, — quanto vien calcolato quello dell'Argentina, — l'attività italiana vi concorre nella misura dell'11 8 per cento riguardo all'importazione, e del 2 7 per cento riguardo all'esportazione.

Si vede così chiaramente che noi abbiamo ancora molto da fare per ottenere da quella nostra colonia spontanea e rigogliosa tutti i vantaggi che abbiamo diritto di saper conquistare.

Per fortuna molti anni di pratica commerciale e di progressivo sviluppo dei traffici hanno già fatto conoscere ai nostri produttori ed importatori le moderne esigenze di quel mercato promettente, in modo da poter fare a poco a poco la concorrenza ai prodotti delle altre nazioni.

Nel mondo commerciale contemporaneo, nel quale tutti gli Stati contendono, i mezzi adoperati oggi risultano insufficienti domani: soltanto significa perdere terreno, onde urge sempre il bisogno di trovare nuove e più efficaci armi di combattimento.

Come si può veder chiaramente da uno studio accurato che il signor Carlo Negri, nostro console in La Plata, pubblicò nell'ultimo Bollettino del Ministero degli affari esteri, la vita economica della Repubblica Argentina ha avuto un potente incremento durante l'ultimo decennio, e malgrado la crisi monetaria e i periodi minacciosi di complicazioni internazionali, le forze vitali del paese si sono lungamente sviluppate. Ed ora il mercato argentino traversa un periodo nel quale è fuori di dubbio che il commercio italiano si trova di fronte ad una lotta che non deve sostenere contro molte forze coalizzate. Abbiamo dunque il dovere non solo di conservare il posto conquistato da molti nostri prodotti, ma di farne conoscere altri ancora che non raggiunte tra noi un adeguato grado di perfezione, e che potrebbero ulteriormente aumentare il movimento dei nostri scambi con quella Repubblica.

Nel 1898 le importazioni dall'Italia occuparono il secondo posto, dopo l'Inghilterra; ma nel 1899 furono superate dagli Stati Uniti, e noi possiamo fin terza linea, e nel 1900 abbiamo saputo conservare questo posto, mentre il secondo veniva occupato dalla Germania, mentre la Francia si adoperava fortemente per ricuperare l'antico suo predominio, e mentre la concorrenza spagnuola minaccia i vini e gli olii e i commestibili italiani in generale.

Rimandiamo allo studio del cav. Negri i lettori che vogliano conoscere la capacità produttiva e l'movimento delle esportazioni dell'Argentina, e ci limitiamo qui a riassumere i dati delle nostre importazioni in quel paese.

I vini argentini hanno quasi lo stesso pregio dei vini europei, ma la maggior parte di quelli sono troppo alcoolici e mal fabbricati. I vini comuni importati dall'Europa sono quindi destinati al taglio di quelli indigeni. Nel 1898 l'Italia importò nell'Argentina 237,675 ettolitri di vino, la Spagna 190,630, la Francia 123,994, e si rileva da queste cifre che l'importanza dell'entrata dei vini stranieri è in ragione diretta dell'importanza numerica delle collettività straniere che si sono stabilite in quel paese; infatti gli italiani vi sono più numerosi degli spagnuoli, e questi dei francesi.

Gli olii d'oliva nostri, per il loro pregio e per la loro qualità, lottano con vantaggio contro quelli di altra provenienza; gli olii spagnuoli sono poco accetti per il loro gusto; gli olii francesi per il prezzo elevato.

I commestibili rappresentano per noi un commercio antico e solido per la qualità, il condizionamento e il prezzo, e malgrado la concorrenza di similari prodotti spagnuoli e francesi l'importazione dei nostri è in aumento.

I prodotti chimici e farmaceutici italiani, come si vede dalle ultime statistiche, stanno per prendere in quel mercato un rapido sviluppo.

La carta italiana è sempre più accetta; e così si dica per i caratteri di stamperia, per le armi da taglio, che sostengono anche la concorrenza di quelle spagnuole, per i cappelli di feltro e di paglia, per i guanti di pelle, per lo zolfo, i marmi, il piombo ed il talco.

Per concludere, i progressi del lavoro italiano hanno aumentato, nell'ultimo decennio, i nostri scambi con la Repubblica Argentina. I nostri prodotti, per la loro intrinseca bontà, hanno richiamato l'attenzione di quel mercato, e ora tocca a noi di saper conservare la posizione acquistata, migliorando sempre le nostre esportazioni con la buona fattura, con la bella apparenza delle confezioni e dei recipienti, con la *réclame*, con la mitezza del costo, e col saper secondare i gusti e le esigenze dei compratori.

La irregolarità di un esattore.

Ci scrivono da Novara, 2:

Da vari paesi del mandamento di Romagnano Sesia giunsero a due giornali novaresi, *Lavoratore* e *Araldo*, notizie di gravi irregolarità commesse per lungo periodo di tempo da quell'esattore, certo Ramponi Giuseppe. I due giornali qualificano con parole gravi quelle irregolarità, lamentando l'inerzia delle Autorità.

Si tratterebbe di questo: L'esattore si contribuenti più ingenui e più in buona fede faceva pagare tasse per gli avvisi delle imposte, tasse che non gli erano dovute, e nel ripartire l'imposta annuale in rate bimestrali metteva sovente alcuni centesimi in più per non mettere le frazioni del soldo.

Per tentare di calmare il fermento manifestatosi nei contribuenti, l'esattore pubblicò un manifesto che «per l'avvenire gli avvisi per le imposte e tasse diverse saranno distribuite gratuitamente, e che «presentando le relative quitanze verrà rimborsato ai contribuenti l'importo di detti avvisi emitto negli anni scorsi.»

Dura però l'irritazione e nel Comune di Grignasco vi fu una riunione di contribuenti, nella quale si nominò una Commissione, dandole incarico di procedere essa ad un'inchiesta sulle varie irregolarità di detto esattore.

Un grave incendio in Asti.

Asti ci scrive da Asti, 2:

Oggi, verso le ore 17, nella distilleria dei fratelli Borelli di Luigi, esistente sul corso alla Stazione, si appiccava il fuoco ad un deposito di paglia, che si propagò rapidamente a buona parte delle vicine adiacenti, sotto le quali si trovano le fosse delle vinacce e forti depositi di resc per la fabbricazione del cremore.

Accorsero per i primi i vicini agenti daziari di Porta Savona, quindi arrivarono i pompieri civici, e tutti intrapresero con energia il difficile lavoro di estinzione e di isolamento, chè grave era il pericolo ed enorme sarebbe stato il danno materiale se non fossero riusciti ad avere ragione sull'elemento distruttore, forte essendo sotto stabilimento il deposito di materie infiammabili, di cremoristarao e di bozzoli.

Il danno si prevede raggiunga le 27 mila lire.

Una vecchia arsa viva.

Asti ci scrive da Asti, 2:

Ieri Germanetto Angelina, d'anni 80, passolava in quei di Montjovet una mandria di pecore.

Intirmità del freddo, appiccò il fuoco ai alcuni rovoli, e si rivaldò alla fiamma che divampò.

Avvicinatasi però di troppo al rovato in combustione, il fuoco si comunicò alla tolosre indumenta della vecchia, e per quanta la macchina fece per spegnerla non vi riuscì.

Essa morì fra atroci spasimi per le patite ustioni.

ULTIME NOTIZIE

L'indennità della Cina alla Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 10,50:

La *Kaelnische Zeitung* dice che l'indennità che la Germania chiederà alla Cina sarà di 270 milioni, che potranno diminuire se si abbrevierà il tempo in cui sarà necessaria l'occupazione militare.

La partenza di Eduardo VII e le relazioni fra inglesi e tedeschi.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 10,50:

La partenza di Eduardo VII, avvenuta iersera, lasciò indifferenti i tedeschi. La stampa conserva uno strano silenzio pubblicando appena le comunicazioni del *Wolf Bureau*. Solo la *Frankfurter Zeitung*, che aveva inviato un suo redattore a Cromberg, dice che nell'*entourage* di Eduardo VII e nelle sfere diplomatiche inglesi, si spera che la freddezza reciproca tra inglesi e tedeschi si dissiperà, e abolirà il filoboerismo tedesco e si riconoscerà la convenienza politica ed economica dell'accordo cogli inglesi. Se anche non si pattuirà un'alleanza per iscritto, pur nondimeno essa si manterrà lealmente fra i governi, e sarà ugualmente forte.

L'indirizzo all'imperatore
alla Camera dei signori d'Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 8,10:

Il *Wiener Tageblatt* stamane smentisce recisamente i telegrammi spediti da Vienna ad un giornale di Milano, in cui, riferendo intorno al tumulto parlamentare, si raccontava che i deputati si picchiarono, che alcuni sanguinavano e che le signore, spaventate, fuggirono dalla tribuna.

Infatti, nulla di tutto ciò è avvenuto, e si tratta di un vivo scambio di parole e minacce, e con già di cellottazioni.

In memoria di Segantini.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 8,10:

Il Ministero della pubblica istruzione deliberò di onorare la memoria di Segantini con la pubblicazione di una monografia.

A tale scopo si costituì un Comitato, che deliberrà intorno alla forma da darsi alla pubblicazione sull'opera dell'artista e alla riproduzione a colori dei principali suoi quadri.

Persecuzione agli studenti russi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 8,30:

In seguito all'attentato contro il ministro della pubblica istruzione, la Polizia procede ora e con maggior rigore di prima contro gli studenti di tutte le Università, dove continuamente si operano arresti in massa di studenti.

A Kiew fu dichiarato lo stato d'assedio. Finora non sono avvenuti tumulti. Qui fra gli studenti vi è un grande fermento.

Essendosi, tempo addietro, suicidato uno studente che era stato sorteggiato per uccidere un alto personaggio, si crede che ora la sorte abbia destinato il Karpowich, il quale perciò attenta alla vita del ministro.

La questione Déroulède-Buffet.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,40:

Buffet, l'agente del duca d'Orléans, ricevette, alle 17 di ieri, il dispaccio di Galli e Dumonteil, che lo pregano d'indicar loro un'ora nel pomeriggio d'oggi in cui potrebbe riceverli per fornir loro spiegazioni intorno alla nota questione Déroulède.

Buffet non considera Galli e Dumonteil quali testimoni, bensì quali amici che vengono per spiegarsi; peraltro, quando conobbe il testo del telegramma di Déroulède, telegrafò a Besino, suo rappresentante a Parigi, dicendo: «Mantengo la smentita alla risposta e alla calunniosa insinuazione che Déroulède rivelge al partito realista, non ammetto il suo rimprovero che gli avrei lasciato da lontano, dacchè altrettanto da lontano venivano gli insulti; San Sebastiano è tanto lontano da Bruxelles, quanto Bruxelles da San Sebastiano.»

Galli e Dumonteil sono partiti stamane, alle 8, per Bruxelles. Buffet li riceverà alle 15. Si sa già che le spiegazioni saranno brevi; Buffet si limiterà a confermare la smentita, quindi giudicherà se debba designare i testimoni.

Il *Temps* diceva ieri che la Polizia era stata informata del completo non dei realisti, ma mediante cinquemila dispacci postcranici chiusi diramati dalla Lega dei patrioti alla vigilia dei funerali di Faure.

L'*Intransigeant* stamane contesta questa circostanza, dicendo che la Polizia fu così poco informata della trama, che nessun poliziotto si trovava nella piazza della Nazione al momento del tentativo di Déroulède.

L'estensione dello sciopero a Marsiglia.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,20:

A Marsiglia gli scioperanti organizzarono delle pattuglie per impedire che alcuni operai si recassero a lavorare nel porto. Tentarono anche di salire a bordo, ma la Polizia lo impedì. Tuttavia i pochi che lavorarono furono pervasi a cessare da ogni opera.

Nella notte le navi delle varie linee di navigazione partirono con i soli passeggeri. Naturalmente in questi conflitti tra scioperanti e Polizia sono avvenuti degli arresti. Tra gli altri, l'ex-consigliere comunale Quilleci.

Il sindaco Flaissière dichiarò che i reclami degli scioperanti sono fondati, e spera che i padroni cederanno alle giuste domande; e considera lo sciopero di Marsiglia come un episodio del generale movimento sociale del nostro tempo. Invece il Sindacato dei padroni affisse un manifesto ufficiale che oramai la tirannia dei Sindacati operai è inoffribile, e che gli operai tentano ad impadronirsi delle macchine e ad imporre la loro volontà ai padroni.

Il *Journal* pubblica il seguente telegramma da Marsiglia, mezzanotte: «Un dispaccio da Villafranca annuncia che un ordine ministeriale giunto iersera prescrive all'amministratore Meigret di far tornare a Tolone gli incrociatori *Cassard*, *Dunois*, *Lavalette* e *Galilée*, e la contr'ammiraglia *Hallebrand*, che salparono ieri sera alle 23.»

È probabile che questo ordine si cambierà allo sciopero di Marsiglia.

***

Marsiglia, 3 *(Stefani)*. — L'assemblea degli iscritti marittimi approvò la proposta dello sciopero. Seguirono dimostrazioni e parecchio risse nel porto. Alcuni arresti.

I nazionalisti e gli scioperanti di Marsiglia.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 9,10:

Corrono voci a Marsiglia che siano state offerte delle somme agli operai da parte dei nazionalisti perchè si mettessero in sciopero in modo da accrescere le agitazioni che serpeggiano in Francia.

Si parla anche di un ex-consigliere municipale che avrebbe offerto lire cinquemila come sua contribuzione.

Un libro di Alfredo Dreyfus sulla sua vita.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,50:

Il bollettino della bibliografia francese, pubblicato dal *Monitore del Circolo delle librerie*, annuncia la prossima edizione di un volume di Alfredo Dreyfus, intitolato: *Cinque anni della mia vita 1894-1899*. L'edizione è di lusso, su carta giapponese, e conterà trenta lire in copia.

La donna tagliata a pezzi a Lione era un'italiana.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,40:

La donna tagliata a pezzi che venne trovata nella settimana scorsa a Lione, fu riconosciuta dalla Polizia marsigliese per una tale Emilia Franchi, italiana, donna molto libera, che fu anche condannata mesi or sono per un furto.

L'indennità di Tallulah.

Washington, 3 *(Stefani)*. — *Senato*. — Si approva il progetto che destina quattromila dollari alle famiglie degli italiani vittime dell'eccidio di Tallulah e contenuta a favore della Spagna per l'acquisto delle Filippine.

Difficoltà per la crisi spagnuola.

Madrid, 3 *(Stefani)*. — Azcarraga declinò il mandato di formare il Gabinetto, non essendo riuscito ad ottenere la concentrazione conservatrice.

Polemica pyrotechnica e duello.
Un «match» che sfuma.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8:

In seguito a una recente polemica tra i giornali di fioretto e di spada, si ebbe un duello tra Emilio Andrè, collaboratore del *Journal*, fiorettista, e il barone Hoschorn, spadista.

L'Andrè venne leggermente ferito al polso.

— Come sapete, il *match* che doveva svolgersi fra 5 professori di spada e 5 di scherma non si è potuto combinare. Si tentò di combinarne uno fra dilettanti.

Un appicciato in strada!

Parma ci scrive da Parma, 2:

Passando un operaio, di mattina prestissimo, vicino al Collegio femminile di San Paolo, gli si parò davanti un lugubre spettacolo. Un corpo umano penzolava nella via, appiccato al cancello di detto Collegio.

Avvertita l'Autorità, questa provvide perchè l'appiccato fosse immediatamente tolto di là.

Era già morto, e venne identificato per certo Bonardi, disoccupato, mendicante, malato da tempo, e che invano invocò più volte di essere ricoverato all'ospedale.

All'ospedale non potè entrare da vivo e lo portarono da morto per fargli l'autopsia!

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 marzo.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 733.0; ore 15: 732.8; ore 21: 733.1.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: coperto; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Minima — 0.2 Massima + 5.5

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 3. + 4.1
Temperatura minima della notte dal 3 al 4. — 0.1
4 marzo. — Il sole sorge alle ore 7, minuti 5, tramonta alle ore 18, minuti 16

MERCATI E COMMERCIO

Corsi di chiusura delle Borse italiane
2 marzo 1901 (ore 16).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 675	100 70	100 65	100 75
Id. fine prossi.	100 525	100 675	100 65	100 60
Id. 4 1/2 0/0	111 75	112 —	112 —	112 —
Ass. Meridionali	722 —	722 50	722 —	722 50
» Mediterranee	534 —	533 50	534 —	534 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	— —	— —
» Banca d'Italia	867 —	865 —	868 —	869 —
» B. Comm. It.	703 50	703 —	— —	— —
» Credito Italiano	559 50	559 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	165 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Risanatino	441 —	443 —	— —	— —
» Raffaele	431 —	429 50	— —	— —
» Ban. Carb. Rom.	— —	118 —	— —	— —
» Carb. Aniet.	— —	109 —	— —	— —
» Assicurin Torri	1295 —	1295 —	— —	— —
» Costr. Veneto	50 —	50 —	55 50	55 —
» Edison	457 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	168 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	880 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acque	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	130 —	130 50	132 —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	300 —	— —	300 75	300 —
» Ferr. Meridionali	— —	— —	— —	— —
Cheques Parigi	100 45	100 45	100 475	100 475
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	25 51 50	25 51 1/4	— —	— —
» Germania	123 90	123 95	— —	— —

GENOVA, 2, ore 22. — Rendita it. 5 0/0 100 65 — Id. f. m. 100 87 — Id. 4 1/2 0/0 112 — Banca d'Italia 868 — Banca comm. it. 702 — Credito italiano 570 — Banco Sconto 169 — Ferr. merid. 723 Mittel 703 — Rubattino 441 — Raffaele L. 431 — Industria Zuccheri 341 — Acciaierie di Terni 1293 — Ferriere italiane 181 — Metallurgica italiana 162 — Carburo romano 824 — Carburo Acetil 117 — Acqued. Galliera 268 — Cambio 105 45.

Chiusura indebolita su notizie Palermo.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 2 marzo — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile — —
» » 3 0/0 102 82
» » 3 1/2 0/0 102 90
Rendita italiana 5 0/0 [illegible]
Cambio su Londra a vista [illegible]
Consolidati inglesi 97 7/16
Obbligazioni Lombarde 270 —
Cambio sull'Italia 5 1/8
Turco Nuove 24 52
Banca di Parigi 1079 —
Turchino 605 —
Egiziano 4 0/0 rend. 108 25
Rendita Ungherese 4 0/0 99 60
Rendita Spagnuola Esterna 72 85
Banca Ottomana 550 —
Argento fino 108 50
Credito Fondiario — —
Suez 3000 —
Lotti Turchi 115 75
Ferrovie Meridionali 695 —
Rendita Russa nuova — —
» Portoghese 25 85
Banca di Francia — —
Cambio Madrid 99 77

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 2 (Chiusura).

Consol. inglese 97 7/16 Egiziano 108 1/8
Rendita Italiana 96 3/8 Turco 24 1/8
Argento fino 30 1/8 Nord Amer. 141 —
Spagnuolo 73 — Ritorno dalla Banca d'Inghilterra L. 370,000
Turco nuovo 25 7/8 Incasso L. st —

BORSA DI VIENNA, 2.

Credito Austriaco 674 50 Cambio su Londra 240 55
Lombardo 104 25 Lire italiane (carta) 95 05
R. Anglo-Austriaco 275 50 Rend. Austr. (arg.) 98 80
Austriache 673 25 Id. in carta 98 80
S. Austro-Ungariaci 36 74 Unione Bank 541 —
Napoleoni d'oro 19 05 Rend. Austr. in oro 118 25
Argento 100 25 Cupheurs in oro 95 05
Cambio su Parigi 95 25 B. Piani Bank 453 50

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 2.

Cambio su Londra 20 37 Ott.-I. Part. It. 3 0/0 98 80
Cambio su Parigi 81 30 Obbl. Meridionali 81 00
Cambio su Italia 96 05 Obbl. di Roma 88 70
Credito Austr 213 75 Ferr. Meridionali 100 —
Rendita Italiana 96 10 Ferr. Mediterranee 99 75
Id. Ung. oro — — Banca Commerciale — —
Comm. Prest. 4 0/0 98 25 Reuten (contanti) 236 25
Rend. Turca 1 0/0 23 90
Tendenza debole.

Cambio ufficiale pel 3 marzo L. 105 45
» » settimanale » 105 40

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, marzo (sera) — —

Parigi 31 M — pel corrente Fr. 25 30 24 75
» — per aprile » 25 60 25 20
» — maggio-giugno » 25 60 25 40
» — fine maggio 25 — 25 75
Mercato debole.
Zucchero rosso 88 disp. Fr. 34 62 34 25
» raffinato id » 100 50 100 25
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 27 75 27 75
» » a 4 mesi da maggio » 28 50 28 50
Mercato calmo.

LIVERPOOL, marzo (sera) — —

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani languente — Egiziani e Surate facile — — Inchiesta per il mercato in generale ristretta.
Vendite della giornata Balle N. 6,000 5,000
di cui per la speculazione » 600 200
per le esportazioni » 7,000 5,800
importazioni » 8,000 12,000
Americani a consegnare:
pel corrente D. 5 11/64 5 7/64

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(158)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Grazie, mio caro posto, d'esser venuto a mostrarmi un'ultima volta il vostro viso di quest'uomo, a darmi la vostra mano d'amico fedele, a farmi udire la vostra voce..... Grazie ancora d'aver avuto il pensiero di condurre con voi il signor La Grange.

— Il principe degli amorosi, Madame, come alla è la principessa di tutte le poesie, di tutti gli amori!..... — disse Molière.

— Avanzate, signore — mormorò Enrichetta.

La Grange cadde inginocchiato davanti a lei, la sua mano lasciò sfuggire il fazzoletto molle di lagrime..... E Madame riconobbe..... Chi?... Guiche!

Sì, Guiche, che Molière, avanti di partire da Parigi, aveva avuto tempo di avvertire e la buona idea di sostituirlo al suo amico La Grange.

La sostituzione era stata facile da eseguire, perchè l'attore e il conte erano della medesima statura e avevano un ugual portamento elegante; a quella coincidenza s'erano aggiunte la complicità della notte e quella non dichiarata del buon Lamole, felice di poter dare alla principessa moribonda quell'ultima prova della sua devozione.

— Guiche!..... Guiche!..... — mormorò Madame, compresa d'immensa gioia. — Siete voi!..... Ah! posso morire, adesso..... Non piangete..... Grazie a Molière..... Grazie a voi, che non speravo più di rivedere, e che rivedo. Se, sento che esiste un paradiso, il paradiso delle anime che hanno saputo amare..... Dove voi sarete degno di venire a raggiungermi..... Morire così non è morire, è rivivere per sempre, eternamente felice, eternamente adorata!..... Non vi dico addio, Armando, ma arrivederci!

Guiche cessò di piangere. Si vide, ad un tratto, soccombente su un campo di battaglia, da gentiluomo, da soldato, da valoroso!.....

— Sì, arrivederci, Madame! Arrivederci presto! — disse egli in tono grave. — Perchè ho il presentimento; non passerà gran tempo che io non sia al convegno assegnatomi dalla sua suprema bontà!.....

Un gran movimento che si fece nella camera attigua obbligò Molière a trascinare il conte lungi dal letto sul quale agonizzava la principessa.

Bossuet, il vescovo di Condow, entrava, mandato dal re.

Molière s'inchinò con rispetto davanti al prelato, che gli dette la sua benedizione.

— Che fate, monsignore, — bisbigliò Bossuet, che serviva d'introduttore al vescovo; — non avete riconosciuto Molière, quell'istrione?

— Non ho visto — rispose Bossuet — che un uomo che piange e che ama colei che sta per morire.

Molière servì tristemente e disse fra sè:

— Conosco il vescovo di Condow; sì che ha detto non lo ha detto per me, che mi odia, ma per Guiche che ha, senza dubbio, riconosciuto. Ah! Monsignore, conducendo qua Guiche, io avrò recato alla povera principessa, prima di voi, la vera parola divina di consolazione e d'amore.

Il curato di Saint-Cloud amministrò l'estrema unzione alla moribonda in presenza di Bossuet, il quale fece sentire la sua eloquenza calda e maestosa.

Ma l'orecchio d'Enrichetta, pieno ancora dei singhiozzi di Guiche, non udì la voce dell'oratore sacro..... e una volta di più si trovò che Molière aveva avuto ragione.

Il vescovo appressò il crocefisso alle labbra della principessa, che s'appoggiarono divotamente sul cuore del Cristo.

Francesco e Nicoletta, cui Montalais, per desiderio di Madame, era andata a chiamare, piangevano, inginocchiati in prima fila, davanti al letto funebre.

La moribonda parlò per l'ultima volta con voce che non era più quella di una donna o non ancora quella d'un angelo.

— Soffro..... — disse ella — ma non troppo! S'è creduto al primo momento che morissi avvelenata, ma non è vero..... Chi m'avrebbe avvelenata?..... Tutti mi amano!..... Nicoletta mia, non ti vestirò da sposa..... ma tu troverai il tuo abito pronto..... Assisterò alle vostre nozze, Francesco..... Sì, mi sarò, amico mio, e al miglior posto..... il re, verso il quale m'avvio, me lo permetterà..... Non piangete tanto, voi tutti che m'amate..... Pensate che qualche volta ho sofferto..... Che sono un po' stanca e che vado là dove troverò la pace, il riposo..... dove non sarò più principessa..... spero!..... Ma ne ritorno al paese, ma ne vado a casa mia, da mio padre..... Non rimproveratemi se non m'addolora il morire, e perdonatemi se, vedendovi piangere, io rido.....

Tacque, un lieve rantolo sollevò il suo petto..... poi piegò la testa, chiuse gli occhi e parve addormentata in una calma, in una gioia celestiale.....

Francesco gettò un grido straziante.

— Madame è morta! — disse Bossuet stendendo le braccia e coprendo della medesima benedizione l'illustre principessa e i due innocenti fidanzati, il cui incosciente dolore gli aveva fornito la sua più sublime ispirazione.

XXIV.

Conclusione.

Luigi XIV si commosse, senza dovere, alla voce pubblica che attribuiva al un delitto la morte di sua cognata.

Intorno a tutti erano che potevano dargli qualche schiarimento. Nicoletta gli rivelò ciò che sapeva. Perron, il maestro di casa di Monsieur, avuta promessa dal re che non sarebbe stato punito se confessava la verità, nominò i colpevoli, amici tutti e servi del principe. Ma, a gran sollievo del re, proclamò altamente la innocenza di Monsieur, la sua piena incolpevolezza della infame macchinazione.

Temendo che il nome di suo fratello venisse nuovamente macchiato allo scandalo che poteva risultare da un processo, il re non fece giustizia. Però da quel giorno egli credè a Louvois di sorvegliare rigorosamente la contessa di Soissons, ciò che non le impedì di essere nominata più tardi nell'affare della Voisin, emula della Brinvilliers, talmente compromessa, che dovette fuggire di Francia. Dopo una vita piena d'avventure tenebrose, ella morì abbandonata da tutti, disprezzata.

Dopo la morte di Madame il cavaliere di Lorraine credè prudente partire per l'Italia. Il suo destino non era ancora compiuto, ma il suo delitto produsse su lui l'effetto del filtro che destinava al conte di Guiche. Madame era l'unico amore che egli avesse mai amato. Ella morta, parve al cavaliere di sentir morire in sè la giovinezza, la vita. Di tutte le tumultuose ed ardenti passioni dei suoi giovani anni, una sola rimase viva nel cuore di quell'uomo di cui la vita: l'ambizione, passione di vecchio!..... Il suo delitto fu il filtro infernale che, innanzi tempo, lo invecchiò, infliggendogli la decrepitezza dell'anima.

La giustizia, che, per orgoglio del re o per ragion di Stato, non aveva potuto colpire gli autori della morte di Madame, colpì, almeno, la Brinvilliers.

Saint-Croix non aveva portato nella tomba tutti i suoi segreti. Una cassetta trovata nel suo appartamento conteneva le prove della colpevolezza della marchesa. Ella lasciò la Francia ed andò a rifugiarsi in un convento a Liège; ma là fu trovata ed arrestata, qualche anno dopo, da Des Grais, aiutato sempre da Tomaseo.

La Chaussée, prima di lui, era stato preso nel suo morto sulla ruota dopo che la tortura gli ebbe strappato la confessione dei suoi delitti.

Sei anni dopo la morte di Madame, il patibolo fu eretto in piazza di Grève per la marchesa di Brinvilliers. La testa le fu recisa dal carnefice; il suo corpo fu dato in preda alle fiamme; il vento disperse le sue ceneri.

Il giorno del supplizio Francesco e Nicoletta andarono a pregare sulla tomba di Luisa Provensil, circondati dai loro tre pargoletti, un maschio e due femmine. Il primo, il maschio, aveva nome Enrico; delle due femmine una si chiamava Enrichetta, l'altra Maria Luisa.

Francesco e Nicoletta vissero felici come meritavano, ma lungi dai grandi, lungi dalla Corte, dove tutto è ipocrisia, menzogna, falsità; vissero nel lavoro fecondo dei campi, in seno alla benefica natura!

La vita di Francesco fu ancora un sogno, un bel sogno vissuto, d'amore, di pace, di felicità!

FINE.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

REGALANSI
Lire 600
per sole
LIRE 180
a tutti
e L. 6. — con probabilità di **L. 200**
per sole lire DUE
Schiarimenti *gratis* a richiesta con cartolina alla Prima Casa di liquidazione permanente
Michele De-Clemente
Via Cairoli, 9, Foro Bonaparte, 76, Milano.
2435 M

Signora attempata
AFFITTEREBBE due camere vuote e cantina presso famiglia dabbene. — Scrivere al N. c 2780, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi pel 1° ottobre
od anche prima
alloggio di 6 o 7 vani, non più alto del 2° piano, con calorifero, preferibilmente in posizione centrale, verso piazza o casino. — Scrivere condizioni prima di fine marzo, Cassetta N. 47, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2744

Cerco affittare o comperare **casa proprietà**, splendida posizione, situata all'montagna, 1500 sul mare, vicinanza Torino. — Cav. Gerya Torre del Greco (Provincia di Napoli). c 2749

Alloggi signorili
da affittare al 1° aprile, corso Vitt. Em. II, oltre Po, n. 6 ed 8. c 1022

Alloggio
messo a nuovo di 5 camere e due camerini annessi, affittasi subito, via San Francesco da Paola, 10 *bis*, 3° piano, vista via Principe Amedeo. c 2706

DA AFFITTARE
Corso Vinzaglio, 10, alloggio di 9 membri p. 2°; alloggio di 7 membri con vasto terrazzo, p. 4°; comodità moderne. c 2621

Da affittare
via San Dalmazzo, 20, alloggio di nove membri al 1° piano. c 790

Via Cavour, n. 6
Alloggio al secondo piano di sedici o quindici camere. c 2567

Via Pietro Micca, 17
affittasi spazioso alloggio 11 camere, 6° piano, calorifero, gas, acqua potabile, cantina. c 2181

Casa moderna
vendesi al 5,50 0[0 netto; importo L. 120 mila, ottimo affare. Per schiarimenti ingegn. Tirone, via Morosini, 7. c 2567

Per liquidazione
Ville da vendere
Studio avv. Peyrot, 5ª Torino, 2. c 2109

VIOLINI
Ristauratore violini e violoncelli. Riparazioni garantite. Acquistansi pure violini vecchi d'autore. — Bruno, via Roma, 20, Torino. 1584

Vendo mobilio
d'occasione anche camere complete. — Via Boccheron, 5, p. 3°, dalle 12 alle 1h. c 2774

Matrimonio
Avvocato quarantatreenne, onorifica posizione governativa, sposerebbe signorina dai 30 ai 40 anni, buona, affettuosa, dote 50,000. Non trattasi intermediari. Massima serietà, scrupoloso segreto. — G. F. S. fermo in posta, Torino. — Ritiro lettere 8 corrente. c 2656

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Duca Guermanka, aspetta indicazione giorno del ritrovo Galleria Nazionale imbocco Arcivescovado. c 2764

Sta allegra, coraggio. Vorrei coll'amor mio immenso, ora gante sollevarti pene, ridarti pace. Ti b.... teneramente. Ama sempre tua
c 2775 Celeste.

19 Marzo. Il mio pensiero è a te sempre. c 2750

Per Lire 3
Liquidazione camicielette in flanella cotone per signora causa fine stagione. Camicielle lana (flanella inglese) per L. 6,50 F.lli PICCOTTI, piazza San Carlo, 4 (nel cortile). c 2641 3

Modelli tagliati
per Signora - *Cretesium* 80, Cours de coupe et couture. Via San Quintino, 14, piano 3°. c 2743

Si aggiustano
OROLOGI
a lire 1 garantiti, e qualunque più importante riparazione d'orologio, tascabili o a pendolo, solo L. 2, garantiti.
SI VENDONO OROLOGI
piazza Emanuele Filiberto, 22, p° 1°, Porta Palazzo, Torino. c 2374

Monteurs et Tourneurs
sur cuivre sont demandés à la *Fonderie de cuivre*
Poncet, Berger et C^ie
de Pont de Beauvoisin près Chambéry (Savoie). Travail assuré pour longtemps et bien rétribué. c 2456

Società
in azienda avviata contrarrebbesi da trentenne, ottima pratica commerciale e disponente lire TRENTAMILA. — Scrivere Cassetta 19, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2378

Casa commerciale
abbisognerebbe impiegato in buona età, modesta pretesa, con *facilità corrispondere in violano*, bella calligrafia. *Indicare* referenze incensepili, preferenza se garanzia, essendo impiego di fiducia. — Scrivere Cassetta N. 27, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2772

GIOIELLERIE
Moderno d'effetto e poca spesa
Oro 1° titolo 18 carati
C. GIANOTTI fabbricante
VIA ROMA 41 Torino
OREFICERIE per cozze e regali
Compra oro, e ne propone cambi convenientissimi
Fa subito riparazioni.
Provare Mersi e prezzi
c 2723

Comprasi Rambler
in buono stato. — Cassetta 51, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2759

Bicicletta L. 120
INGLESE, 3 giorni prova. — Capello, via Roma, 39. c 2718

Bicicletta
con sellino Christy ed accessori vendesi L. 140 da impiegato traslocato in alta montagna. Portin. via Assietta, 17. c 2696

Ottima occasione per Ciclisti!
Per sole lire 165, macchine tipo speciale americano, garantite **per mani due.** — Presso F.lli RICHETTA, via Po, 20-22, **Torino.** 2643

Se avete un DECESSO
fatene prontamente la dichiarazione al nostro ufficio. *Non occorrono testimoni*; eviterete tutte le pratiche. Feretri, lettere, cera, corone, iscrizioni, trasporti esimo. *Impresa generale Servizi Funebri*, via Garibaldi, n. 5. — Telefono 12-57. c 2705

Levatrice B. Bedetti-Boccalo
Pensione per gestanti a *prezzi modici*. Visite gratuite dalle 14 alle 16. — Via Roma, 20, angolo via Arcivescovado, Torino. c 2281

Diffidamento
La sottoscritta dichiara di non riconoscere in veruno modo qualsiasi debito che abbia fatto o sia per fare sotto qualunque specie e per qualsiasi ragione il di lei figlio **Ginuco.**
LIVIA CAMBIERI
vedova Mellangro.
c 2677

Istituto per ragazzi
CHATEAU DE VIDY
sotto Losanna (Svizzera)
Per anni di francese, inglese e corsi commerciali.
Per dettagli rivolgersi a Prof. S. L. CHRISTEN.
1955 X

Signora
offre *lezioni di lingua tedesca*, metodo breve e facile. — Prezzi miti. — Scrivere M. E. A. posta. c 2743

Signore
agiato e impiegato cerca camera e pensione presso distinta signora. — Rivolgersi Ufficio Commerciale, piazza Vittorio Emanuele, 19, Torino. c 2719

Laureato trentenne
buono stipendio, *sposerebbe* signorina con dote; preferibilmente di Aosta o Gressoney. Massima serietà. Non rispondasi intermediari od anonimi. — Inviare fotografia posta, Torino, a Silvio 327. c 2735

Primaria Casa grossista
in manifatture, cerca abile giovane viaggiatore, conoscitore articolo e buona clientela piazze principali e secondarie, Piemonte, Liguria, Lombardia, Romagna, Marche, Abruzzi. Offerte con serio referenze 1218, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 2718 F

CAPITALISTI
50 mila lire troverebbero impiego in avviata industria di reddito, per aumento produzione. Serie garanzie. Non trattasi con anonimi e mediatori. — Scrivere alla Cassetta N. 14, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2497

L. 17 50 — L. 19 75
con accessori
MANDOLINO
in Palissandro e Madreperla
MANDOLINO UNIVERSALE
per signorine L. 19 50 franco tutto a domicilio. Metodo *gratis*. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustrato* alla rinomata Casa e Fabbrica
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7, Milano. 5 M

I Formaggini
del MONTE ROSA, specialità squisitissima della LATTERIA di BOCCIOLETO, si vendono dai principali Salumieri.
Deposito: Via San Tommaso, 1, presso sig. *Badone Felice*. 111

Chi vuol seguire le variazioni del reddito dei propri valori compera il
MONITORE di AFFARI TORINO via Parini, n. 12. 1346

SAPOL
il vero sapone
finissimo-igienico-economico
delicatissimi profumi
emolliente, dolcificante,
deterge, ammorbidisce, rende le
MANI ARISTOCRATICHE
Produttrice del Sapol la Società A. BERTELLI e C., Milano.
Si vende a L. 1.25 al pezzo anche dai principali Parrucchieri e Profumieri.
Per seguiti di presenza rivolgersi alla
MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI
TORINO — portici Piazza Castello, 25 — TORINO.

IL MIGLIOR RIMEDIO D'AZIONE PRONTA E SICURA
CONTRO le **TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA**
secondo l'unanime giudizio dei Medici è costituito dalle Premiate Pillole di
CREOSOTINA Dompè & Adami
perchè di gran lunga superiori a tutti i disgustosi gruppi di catrame. — Elegante flacone da L. 1 e L. 2, in tutte le Farmacie. « Gratis » *Guida della Salute*.
Milano — Piazza Scala, N. 5 — Milano. 34 M

OLIO BRUNO CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL D^R DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERSI E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., sole principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 240, High Holborn, London.
216 M

Motore tipo inglese
due cavalli, 1 cilindro, vendesi presso Fratelli De Bernardi, *Lingotto*. 24-3

IL DIABETE
si guarisce presto e radicalmente col tanto rinomato
Antidiabetico Colombo
Scrivere alla premiata farmacia del cav. Colombo in **Rapallo Liguria**, che *gratis* ne manda l'istruzione per la guarigione. 116

Premiata Fabbrica di
MOBILI in LISSONE di Monza
Succursale: TORINO, via S. Franc. da Paola, 4.
GATTI MASSIMILIANO
Camere complete da letto
Sale da pranzo di lusso e comuni
Oggetti di fantasia.
Si eseguisce qualunque lavoro su disegno, a prezzi di fabbrica.
Mezes garantita. 63

OLIO D' OLIVA
AGNESI e GIACCONE
garantito chimicamente genuino
Damigiana di 15 o 25 kg. netti franca di porto alla Stazione Ferrov. del compratore (Alta e Media Italia).
Tipo AA - Extrafino L. 2.10 | Ogni chilo d'olio
» A - Finissimo » 1.90 | Damigiana
» AB - Pagliarino » 1.70 | gratis.
Pagamento contro assegno alla stazione d'arrivo.
Barile di 50 kg., ribassa di 20 cent. per kg.
stesse condizioni
Per fusti da 100 chili in più, maggiori ribassi.
Per damigiane di soli 10 chili, supplemento di L. 1.
Per pacco postale franco di porto nel regno, piccola stagnata contenente 4 kg. prezzi d'olio, ai seguenti prezzi: AA L. 10,50 — A L. 9,75 — AB L. 9 (tutto compreso).
Si mandano assaggi gratis e franco di porto.
Indirizzo: AGNESI e GIACCONE, Oneglia, *Liguria*

Alle FILIALI della Casa
TORINO . Via Roma, 2 (angolo via Cavour Reale).
MILANO . Via S. Paolo, 8, e corso Vitt. Emanuele, 8.
GENOVA . Via Roma, 10 (case 68, 70, 72).
NOVARA Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
BIELLA . Via Umberto, n. 1, (porta Torino).
CASALE Mont. P.za Rattazzi, 14, e fuori Dazio, p^ta Roma.
VERCELLI . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, porta Torino.
CUNEO . Piazza Vittorio Emanuele, 19.
ALESSANDRIA Corso Roma, 3.
PAVIA . . Corso Vittorio Emanuele, 60.
ASTI . . . . Corso Vittorio Emanuele, 239*bis*.
ALBA . . . Stradale di Barolo, casa Vigliano.
BERLINO C. Wallstrasse, 18.
Si vende all'INGROSSO ed al MINUTO.

BANCA SUBALPINA
Società Anonima in Liquidazione — Sede in Torino
Capitale L. 1,500,000 di cui L. 6,000,000 rimborsate
I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il **29** marzo p. v., alle ore **15,30**, in *Torino*, nei locali della Banca Commerciale Italiana (via Santa Teresa, 11) per deliberare sul seguente
Ordine del giorno:
1. Relazione del Liquidatore;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Deliberazioni in merito al bilancio dell'esercizio 1900;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti e fissazione della loro retribuzione.
Per intervenire all'Assemblea è necessario aver depositato le Azioni almeno cinque giorni prima dell'adunanza.
Il deposito delle Azioni si farà dal giorno 13 marzo p. v. in Torino presso la Banca Commerciale Italiana.
Torino, 28 febbraio 1901.
2734 Il *Liquidatore:* **Soldati** avv. **Leopoldo.**

Vendita ai pubblici incanti
Mercoledì 6 marzo p. v. e successivi, ore solite, in *via Po, n. 6, piano terzo*, vendita ai pubblici incanti di tutto il mobilio ed effetti mobili caduti nella successione del fu sig. *Giacobbe Ovazza*.
Torino, 26 febbraio 1901.
2591 Rag. GIUSEPPE PERUSSIA.

TENIMENTO da AFFITTARE
Per l'11 novembre 1902, presso Trino Vercellese, proprietà Ospedale Santo Spirito di Casale Monferrato: *Cascina Rauzzana*, di ettari 314.76.80, pari a giornate 826 tavole 14, tutta irrigabile. — Rivolgersi per invio capitolati al segretario; per trattative private al presidente dell'Ospedale, in Casale. 870

PELI O LANUGGINE del viso o del corpo
spariscono per **DEPILENO, Depilatorio innocuo** sempre col **del dott. Boerhaave**
Flacone con istruz. L. 3 (franco L. 3,50). Inviare cart.-vaglia, unicamente all'**Officina Chimica Dell'Aquila, MILANO, via San Calocero, 25.** 2335 M

PIANOFORTI ed HARMONIUMS
La Ditta **COLLINO e C^ie**, via San Francesco da Paola, n. 11, **Torino**, tiene, oltre una scelta d'istrumenti delle più rinomate marche estere e nazionali, i PIANOFORTI a coda, verticali ed HARMONIUMS della fabbrica **Schiedmayer Pianofortefabrik**, stata premiata col **Grand Prix** all'Esposizione Universale di Parigi 1900. 2638

Da affittare per Industriali
amplissimi **locali** per uso impianti industriali o per magazzini a piano terreno, verso via Santa Chiara, **vicini stazione Porta Susa**, comunicabili, se occorre, con altrettanti vasti sotterranei. Entrata anche ai sotterranei verso via e verso cortile. Forza elettrica applicabile, divisibile, volendo. c 2515
Corso Principe Oddone, n. 14.

PERLE ANTIBRONCHIALI
(Brevettate) della Stabilim. S. NEGRI & C., Varazze
Preparazione eminentemente efficace nella cura delle **Tossi** anche più ostinate, **Raffreddori, Bronchiti, Affezioni** catarrali ed in generale di tutte le 701 V
MALATTIE DI PETTO
Guarigione sicura e rapidissima
La scatola di 36 perle L. 1.40.
Trovasi in tutte le Farmacie e Drogherie.

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet, 8.
Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio **Follicolisico** - Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 74

Cura Depilatoria radicale
coll'**Elettro-Puntura**, sistema **Dott. Broca** di Parigi
Mlle **Thérèse**, via Carlo Alberto, **34**, *Torino*, dalle 14 alle 17. c 2745

SIFILIDE E MALATTIE VENEREE
GUARITE RADICALMENTE
coi preparati del Dottor MORETTI
LA PIU' GRANDE SCOPERTA TERAPEUTICA
Aceticon Moretti, fl. gr. L. 10, picc. L. 5.
Asepsol Moretti, iniezione antiblenorragica, fl. L. 2.
Depurativo concentrato Moretti, fl. L. 5.
CHIEDERE con cartolina doppia il modulo per la diagnosi e cura al dott. **Moretti**, via Torino, 21, Milano.
Deposito e vendita in **Torino**, farmacia VERGA, via Principe Amedeo e San Francesco da Paola e farmacia GIORDANO, via Roma. 2621 M
Cura e consulti a Torino, via Accademia Albertina, n. 30, scala sinistra, dalle ore 9 alle 10 e dalle 13 alle 16.

SAPONE AMIDO BANFI
Marca Gallo **Nuova Invenzione**
superiore ai più rinomati esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da Lui per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.
AMIDO BORACE BANFI
Marca Gallo di **Fama Mondiale**
Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria. 13 M

DIFFIDA
LE PASTIGLIE LEONE
DIGESTIVE e DISSETANTI,
pel grande favore che incontrano, hanno ottenuta una straordinaria diffusione che continuamente va aumentando, per cui è naturale che alcuni speculatori si adoperino ad imitarle valendosi della fama che le **PASTIGLIE LEONE** meritamente si sono acquistata, per lo smercio delle loro manipolazioni. — Per non essere tratti **IN INGANNO** ramment che le **PASTIGLIE LEONE** sono di forma rotonda e raccomandano vivamente di esigere sulle medesime l'impronta della
Marca di fabbrica depositata (L) quale unico segno di autenticità
Credo opportuno ricordare che le **PASTIGLIE LEONE**, di accuratissima e speciale preparazione, frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, non debbono paragonarsi alle imitazioni, che certamente non arrecano alcun giovamento.
Confetteria L. LEONE, provv. di S. A. R. il Duca di Genova
TORINO — Corso Vittorio Emanuele II, n. 78 — TORINO
GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite contro cartolina-vaglia da L. 0,70.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.